LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, ... Eritrea [illegible]
Estero — Qualunque destinazione 37 [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in [illegible] pag. [illegible] la firma del gerente Lire [illegible] — Corrispondenza privata Cent. [illegible] per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Conto corr. colla Posta

Il presidente è novamente obbligato a togliere la seduta.

(Per filo diretto speciale da Montecitorio alla Stampa).

Seduta ant. del 27 marzo.
(Continuazione).

BANDACCIO è contrario alle approvazione dei premi alla navigazione.

A suo avviso, senza premi di navigazione non si costruiranno più navi e la nostra marina sarà soffocata dalla concorrenza dell'estero. Dà ragione dell'emendamento col quale si vogliono parificare le costruzioni a vela a quelle a vapore, ritenendo le prime non solo utili, ma necessarie pel commercio e per addestrare i marinai. Dichiara che sottoscriverà l'emendamento che dichiarò di presentare l'on. Farina, perchè si possano introdurre in franchigia i materiali concorrenti alle costruzioni, purchè tali modificazioni non siano attivate che dopo un anno dall'approvazione della legge. Con queste applicazioni potrà approvare il disegno di legge, altrimenti dovrebbe respingerlo come pernicioso agli interessi nazionali. *(Approvazioni)*

DE MARTINO, della Commissione, si associa alla proposta Farina di tornare alla legge Sella, accordando la franchigia al materiale per le costruzioni navali.

COLAJANNI non ravvisa savio aprire le porte a tutti i prodotti industriali esteri quando gli altri paesi non acquistano i nostri. *(Approvazioni)* Non potendosi di un tratto passare dalla protezione alla libertà, bisogna proteggere le industrie per proteggere il lavoro. Così poco importerà se il cereale si manterrà a prezzo elevato. *(Vive approvazioni)*

ARLOTTA crede insufficientemente studiato questo disegno di legge.

La seduta è tolta alle 18.

Seduta pomeridiana del 27 marzo.

Roma, 27, sera.

Presidenza del presidente Colombo.

La seduta comincia alle ore 15,5.

La petizione di 10,000 maestri.

LAUDISI riferisce circa una petizione sottoscritta da 10,000 insegnanti elementari, nella quale si chiede che la Camera dei deputati con sollециti provvedimenti migliori le condizioni degli insegnanti delle scuole e dell'amministrazione scolastica. Analizzando le domande contenute nella petizione, considera giusta quella di provvedimenti legislativi che valgano a rendere più stabile la loro posizione, mercè una riforma che fu spesso riconosciuta necessaria, e che il ministro dell'istruzione pubblica ha intenzione di attuare. Non crede facile, date le gravi condizioni finanziarie dei Comuni, aumentare, come i maestri chiedono, i loro stipendi; ma il problema si potrebbe forse risolvere con una lieve tassa agli alunni che frequentano le classi superiori delle scuole elementari. Non crederebbe poi giusto pareggiare gli stipendi dei maestri rurali a quelli degli insegnanti urbani. Riconosce anche la opportunità di una riforma alla legge del Monte Pensioni nel senso di liquidare la pensione sulla media dell'ultimo quinquennio.

Quanto alla riforma della legge sulla istruzione obbligatoria, dice che bisognerà procedervi tenendo conto delle condizioni peculiari di fatto e di luogo, e facendo la legge veramente obbligatoria con sanzioni penali.

Quanto alla vigilanza dello Stato sulle scuole, si manifesta favorevole a quella teorica mediana che le vuole sottoposte ai Consigli provinciali scolastici, nei quali possono aver posto i maestri che sono eletti dai loro colleghi, e anche funzionari governativi. Aggiunge che così come sono ora i Consigli provinciali scolastici non raggiungono il loro scopo.

Conclude proponendo che la petizione sia inviata al Ministero della pubblica istruzione. *(Approvazioni)*

Voto per nuove leggi.

FRACASSI svolge la seguente proposta:

« La Camera confida che il ministro della pubblica istruzione presenterà al più presto i progetti di legge per regolare le seguenti materie: pareggiamento degli stipendi, ordinamento del Monte pensioni, riforme dell'istruzione obbligatoria, riforme del Consiglio scolastico. »

AGNINI ricorda che l'on. Cavallotti fu il primo a sollevare questioni a cui è cenno nella petizione, e si unisce di gran cuore alle proposte della Giunta delle petizioni.

MANNA, sottosegretario della pubblica istruzione, ricorda che il Governo si associò di gran cuore a che la petizione fosse dichiarata d'urgenza, come accetta oggi di gran cuore che la petizione gli sia inviata.

Non può ora esaminare le molte proposte fatte dall'on. Laudisi, ma assicura che il ministro della pubblica istruzione ha già studiato ed ha già pronti alcuni disegni di legge appunto per migliorare le condizioni degli insegnanti delle scuole e anche dell'Amministrazione scolastica.

Accetta l'ordine del giorno dell'on. Fracassi, che è approvato dalla Camera.

AGNINI domanda la votazione nominale sul suo ordine del giorno.

Il PRESIDENTE legge l'ordine del giorno degli onorevoli Agnini, Bertesi, D'Annunzio ed altri: « La Camera invita il Governo a provvedere al miglioramento delle condizioni morali ed economiche dei maestri elementari nel bilancio preventivo 1900-901. »

MANNA, sottosegretario, accetta la prima parte, ma non la seconda, che si riferisce al bilancio.

AGNINI limita la domanda della votazione nominale sulla seconda parte del suo ordine del giorno.

RIZZETTI dichiara di astenersi.

BOSELLI dichiara che il Governo prende formale impegno che le proposte fatte a favore dei maestri elementari siano gradualmente mantenute. Non può quindi accettare la seconda parte dell'ordine del giorno, perchè è contro le consuetudini parlamentari che in occasione di petizioni si prendano deliberazioni che impegnino il bilancio. *(Bene!)*

FERRARIS MAGGIORINO osserva che la seconda parte dell'ordine del giorno è la necessaria conseguenza della prima, ed è un invito al Governo di contemperare colle altre spese i mezzi per provvedere ai maestri elementari. *(Approvazioni. Applausi a Sinistra)*

La prima parte dell'ordine del giorno Agnini è approvata.

Il PRESIDENTE indice la votazione nominale sulla seconda parte dell'ordine del giorno Agnini.

Il PRESIDENTE annuncia il risultato della votazione:

Hanno risposto sì 107
Hanno risposto no 145
Astenuti 3

La Camera non approva la seconda parte dell'ordine del giorno Agnini.

Si riprende la discussione sulla

Mozione Cambray-Digny.

Comunicazioni del presidente.

Il PRESIDENTE, prima di dare facoltà di parlare all'on. Venturi, primo inscritto dopo l'on. Pantano, desidera fare alla Camera una dichiarazione. *(Segni di attenzione)* Come la Camera sa, sabato sera, discutendosi questa mozione, essendo primo inscritto nella discussione generale l'on. Pantano, egli si dilungò sull'argomento in quanto che prese dapprima a parlare della Costituente e poi a proporre con un ordine del giorno la riunione dei Comizi a suffragio universale col metodo del *referendum*. « Io, come era mio dovere, ed a tenore dell'art. 77 del regolamento, lo richiamai alla questione.

« Oltre all'art. 77, che prescrive al presidente di richiamare all'argomento gli oratori che se ne dilungano, io avevo sott'occhio anche l'art. 82, che si riferisce in genere agli ordini del giorno. Questo articolo dice così: « Durante la discussione generale, o prima che si apra, possono essere presentate da ciascun deputato mozioni (ordini del giorno) concernenti il contenuto della legge. »

« Qui invece si deve intendere concernenti il contenuto della mozione (che determinino e modifichino il concetto, o invocano di istruzione alla Commissione).

« Questo è l'articolo in base al quale ho ritenuto che l'on. Pantano si scostasse completamente dalla mozione svolgendo quel suo ordine del giorno che ho anche letto alla Camera per convincerla della verità della mia asserzione.

« L'on. Pantano non accettò il richiamo. Fu interpellata la Camera, la quale diede ragione al presidente con averva tolta la parola all'on. Pantano, a tenore dell'art. 77 del regolamento.

« Malgrado queste, quando io volli dare facoltà di parlare all'on. Venturi, primo inscritto dopo l'on. Pantano, questi continuò a parlare ed i suoi colleghi lo incitarono a parlare tumultuando. Io sospesi la seduta per vedere se gli spiriti si potessero tranquillare: tenni sospesa la seduta per alcuni minuti e quando la riaprii, diedi novamente facoltà di parlare all'on. Venturi. Ma l'onorevole Pantano sorse ancora a parlare ed i suoi colleghi dell'Estrema tornarono ancora ad eccitarlo a parlare; allora io protestai contro la violenza che si faceva al presidente ed alla Camera, mi coprii e tolsi la seduta.

« Ora, prima di dare facoltà all'on. Venturi, voglio dire all'on. Pantano: « Se ella oggi, quando io darò facoltà di parlare all'on. Venturi, intende di cominciare lei di parlare come ha fatto sabato, io le dichiaro che ella si ribella all'autorità ed alle ingiunzioni del presidente ed al voto della Camera, e rende impossibile di continuare nella discussione. *(Approvazioni)*

« Io non ho dal regolamento alcun modo di farla tacere, nè ho alcuna facoltà di espellerla dalla sala, che è il metodo seguito in altri Parlamenti in casi consimili.

« Evidentemente coloro che hanno compilato il regolamento giammai si erano immaginati che nella Camera italiana potesse avvenire uno scandalo simile. *(Vive approvazioni. Proteste dell'Estrema Sinistra)* che un deputato si ribellasse all'autorità del presidente e tenesse in non cale una votazione della Camera. *(Commenti)*

« E' la prima volta che questo succede nella Camera italiana. Ora io devo dire francamente che non offrendomi il regolamento mezzi per fare tacere l'on. Pantano, e per espellerlo dall'aula, e non volendo d'altra parte suscitare violenze e conflitti personali, mi rimane soltanto da far questo: Dichiaro che l'on. Pantano non riconosce l'autorità del presidente e della Camera e che è impossibile continuare nella discussione, e lasciandone a lui piena ed intera la responsabilità io dovrò coprirmi e togliere la seduta. *(Vive approvazioni. Rumori e proteste all'Estrema Sinistra)*

Voci all'Estrema Sinistra: « La responsabilità è di tutti noi! ». *(Rumori!)*

PANTANO protesta contro le parole del presidente, che lo offendono come uomo e come rappresentante della nazione. E' la prima volta che in un Parlamento italiano la Presidenza, invece di tutelare i diritti della minoranza, li viola. *(Approvazioni all'Estrema; rumori)*

Dichiara, anche in nome dei suoi amici, che si opporranno a questa violenza con tutti i mezzi. *(Applausi all'Estrema Sinistra; vivi rumori al Centro e a Destra)*

Il PRESIDENTE dà facoltà di parlare all'on. Venturi.

PANTANO comincia a riprendere il discorso interrotto sabato.

Il presidente si alza e toglie la seduta. *(Vivissime approvazioni; vivissimi rumori e proteste all'Estrema Sinistra)*

La seduta termina alle ore 17,20.

Domani sedute alle 10 e alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 18,10:

Siccome la seduta è incominciata con qualche ritardo, assai prima che essa sia aperta i corridoi e le sale attigue all'aula sono molto popolati. Si formano crocchi animati e, direi anche, già eccitati per le lunghe discussioni, sopratutto sul fallito esito delle trattative ufficiosamente iniziate coll'Estrema Sinistra.

Si sa anzi che questa è decisissima a rinnovare la chiassata e che ne avrebbe perfino concordata la forma. Il grido d'ordine sarebbe: « Pantano deve parlare! », che però si potrà modificare a seconda della piega che prenderà la discussione. —

Il settore dell'Estrema è già compatto prima che arrivi Colombo, mentre gli altri settori si vanno popolando lentamente.

All'ingresso di D'Annunzio, il quale, arrivato fra Gnocchi e Caldesi, va a sedere in capo al quarto banco dell'Estrema Sinistra, da Destra e dalle tribune partono delle nutrite risate ironiche. D'Annunzio guarda, poi sorride, alquanto conturbato però, quindi stringe la mano a molti deputati dell'Estrema, che lo attorniano e lo felicitano.

Sono subito presenti anche quasi tutti i ministri.

L'Ufficio postale di Montecitorio dà presenti a Roma circa quattrocento deputati.

Dopo la commemorazione di Suardo la Camera accoglie con una vera esplosione di malcontento d'impazienza Laudisi, che pare si presenta alla tribunetta per sostenere la petizione di diecimila maestri. Ma il buon Laudisi, che non comprende l'ammonimento, estrae un fascio di cartelline, e, malgrado i chiacchierii e le esclamazioni rumorose, comincia e continua imperterrito il suo discorso preparato, assumendo tratto tratto col bigio pennafico della posa alla Napoleone III. A un certo punto però i chiacchierii assumono una forma addirittura assordante, coprendo la voce dell'infelice oratore, che, dopo aver presi parecchi cannelli, e dopo molti gesticolamenti, finalmente esclama: « Ora conchiudo » e qui raccoglie le rare ed uniche approvazioni.

Ormai l'impazienza di venire alla grande questione non ha più limiti. Nell'aula si soffoca.

La questione dei maestri finisce per imporsi alla Camera, che poco alla volta si fa attenta e relativamente calma. La prima parte dell'ordine del giorno Agnini fu approvata all'unanimità. Le dichiarazioni di voto fatte dai costituzionali, che protestarono avere a cuore la sorte dei maestri, provocano all'Estrema questa interruzione: « A parole! A parole! ».

La dichiarazione di Rubini è rumorosamente interrotta dall'Estrema. *Ferri* grida: « Fate economie militari! » *Del Balzo* grida: « Abolite le Sotto-Prefetture! » *(Vive proteste a Destra)*

Più ascoltato parla Boselli fra le approvazioni della maggioranza. Allorchè Boselli parla d'interessi presi e mantenuti pei maestri, *Ferri* interrompe: « Gli impegni non furono mai mantenuti dal Governo ». *(Rumori)*

Boselli: « On. Ferri, le promesse fatte ai maestri si devono mantenere a gradi e noi le manterremo, *(vive approvazioni)* ma non possiamo posporre a un giusto sentimento che abbiamo nel cuore altri impegni maggiori di bilancio. » *(Benissimo al Centro, rumori all'Estrema)*. Appena si inizia l'appello si notano numerosi deputati che si sparpagliano fra i commenti ironici dell'Estrema.

Finalmente si riprende, per modo di dire, la discussione della mozione Cambray-Digny.

La dichiarazione di Colombo, fatta a voce alta e solenne, è ascoltata in silenzio religioso.

Appena egli termina, *Ferri* grida: « Siamo responsabili tutti noi e non solo Pantano! »

Quindi, prima timidamente, poi nutrite e generali si ripetono le cantilene: « Pantano deve parlare! »

Pantano riprende il discorso al punto preciso in cui è stato interrotto sabato. Poi la scena si svolge rapidamente come era stato prestabilito.

Però non si verificano tumulti e violenze come si sono visti altre volte.

L'Estrema si accontenta di applaudire calorosamente Pantano, circondandolo e abbracciandolo, mentre Colombo scende coperto il cilindro.

I costituzionali si mantengono dignitosi spettatori. Nessuno protesta, nessuna grida. Tutti seguono il presidente, tranne quelli dell'Estrema Sinistra che rimangono sull'a rumoreggiare.

Che farà il Ministero?

Un grave errore alle viste

(Per dispaccio alla Stampa).

Roma, 27, ore 22,30.

L'insuccesso dei colloqui avuti dal presidente della Camera con i rappresentanti dell'Opposizione costituzionale e dell'Estrema Sinistra rendeva prevedibile quant'avvenne nell'odierna seduta. Il rifiuto categorico di Cambray-Digny a ritirare la sua infelice mozione, od a renderla più accettabile con un nuovo emendamento, tolse ogni possibilità di conciliazione con l'Estrema Sinistra, mentre l'Opposizione costituzionale, dal canto suo, rimaneva veramente frustrata in ogni sua buona intenzione, in ogni sua buona volontà dalla incomprensibile ostinazione del Ministero. Sicchè, se essa, naturalmente, si separò dall'ostruzionismo violento e intransigente della Montagna, non potè, per altro, contribuire, come era nel suo desiderio, ad una transazione che componesse gli animi e risolvesse una situazione ormai così tesa.

I frutti della impuntatura di Cambray-Digny e dei suoi amici, nonchè del Ministero, si videro subito. Frutti spiacevolissimi, ma non inaspettati, anzi, prevedibilissimi.

Per una terza volta, come già venerdì e sabato, la seduta fu dovuta togliere in causa di Pantano e dei suoi amici, e sempre sulla identica questione, sull'identico punto.

La paternale di Colombo fu uno sforzo di buona volontà, ma egli stesso non si faceva illusioni sulla efficacia di essa. E, difatti, non cavò un ragno dal buco; e l'Estrema fu irremovibile.

La scena fu breve, e non violenta. Increscioissima, ad ogni modo; e tale da provare ancora una volta la necessità di riformare il regolamento, ormai non più consono ai nostri costumi. A ciò non si rifiuterebbero nemmeno quelli dell'Opposizione costituzionale, che ben vedono intollerabili i pericoli dell'ostruzionismo quale oggi viene esercitato; ma ciò cui essi si rifiutano assolutamente sono i metodi draconiani escogitati dagli inspiratori di Cambray-Digny. E qui è un grave torto dell'on. Pelloux di non comprendere la cosa e di non rimediarvi.

Si direbbe, del resto, che il Ministero non comprenda, o non voglia comprendere, la gravità della situazione, di cui esso è il primo responsabile. Mai si ricorda di aver veduto, di fronte a fatti così gravi, un contegno così indifferente e quasi derisorio come quello con cui l'on. Pelloux ed i suoi colleghi assistono alle tumultuose discussioni e ai quotidiani scandali della Camera.

Questo contegno, e il fatto che il Ministero seguita a persistere nel decretone, rifiutando ogni emendamento, ogni concessione, genera ormai la convinzione generale che il Ministero voglia lasciare libero il corso alla situazione presente, finchè la Corona ed il Paese si persuadano della necessità di sciogliere la Camera, al che finora la Corona si è rifiutata, e il Paese, desideroso di quiete e di lavoro, ha fatto cattivo viso.

Stasera, dopo la seduta, a Montecitorio stesso si è riunito il Consiglio dei ministri. Erano tutti presenti. Ma ancora non si sa quale deliberazione sia stata presa.

Sta di fatto che la Presidenza della Camera finora non ha dato alcun contrordine per le due sedute di domani.

Che cosa si vuole fare?

Secondo la *Tribuna*, la situazione non è mutata, e tutte le supposizioni sono ancora ammissibili: anche quella delle dimissioni di Colombo, che essa registra con ogni riserva.

Fin da tre settimane or sono io vi accennavo a questa soluzione, come ad una via corretta per risolvere in modo costituzionale e normale la crisi; ma nè il Ministero nè Colombo vollero saperne.

Non si può dire che debbano felicitarsi della loro determinazione di allora. Ma nemmeno si può sperare nella loro resipiscenza.

E le elezioni generali si presentano più che mai come l'uscita più probabile.

Così, per non lasciare il potere e per non voler riparare il proprio errore con opportune concessioni, il Ministero affronterà il gravissimo pericolo delle elezioni generali!

I moti universitari.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 13,25:

Stamattina sono ricominciati all'Università i disordini e le chiassate di ieri.

Gli studenti radicali e socialisti, dopo essersi riuniti sotto l'atrio, invasero, al grido di: *Abbasso il Ministero! Viva la Costituente!*, le aule in cui si teneva lezione, obbligando i professori a scendere dalle cattedre.

L'intervento del rettore fu accolto da urla, fischi e grida di: *Abbasso!* Egli allora, visto che ogni tentativo per persuadere alla calma gli studenti riusciva inutile, ordinò l'immediata chiusura dell'Università.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 27, ore 16,20:

Stamane dagli studenti dell'Università si ripeterono i disordini di ieri e ieri l'altro, perchè gli studenti avevano saputo che il rettore aveva pregato il prof. Sammola, onde evitar disordini, di astenersi dal fare la lezione annunziata sulla « Costituente ».

Essendo però stato garantito l'ordine, il professore parlò applauditissimo davanti ad un migliaio di studenti.

Riunitisi poi nell'atrio dopo la lezione, gli studenti si recarono dal rettore che veniva da presiedere il Consiglio accademico che aveva decisa la chiusura dell'Università. Avendo però la studentesca promesso di mantenere l'ordine, il rettore promise a sua volta di sospendere l'applicazione della deliberazione presa dal Consiglio.

A Genova.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 21,40:

Una numerosissima adunanza di studenti di tutte le Facoltà universitarie approvò oggi a grandissima maggioranza, malgrado le proteste del gruppo monarchico, un telegramma di plauso e di incoraggiamento all'Estrema Sinistra.

Gli studenti del gruppo democratico-cristiano aderirono incondizionatamente all'agitazione.

L'assemblea si è sciolta al grido: *Viva la Estrema Sinistra!*

Dopo la riunione odierna, gli studenti monarchici inviarono un contro-telegramma di protesta al presidente della Camera, onorevole Colombo.

A Padova.

Ci telegrafano da Padova, 27, ore 18,40:

Radunatisi nel pomeriggio all'Università 1400 studenti, votarono un plauso all'Estrema Sinistra. Quindi, cantando l'Inno di Mameli, si recarono dinanzi al monumento a Garibaldi; però, alla comparsa di un delegato e delle guardie, si sciolsero.

Si vuole un Comizio anche a Genova.

Ci telegrafano da Genova, 27, ore 21,40:

Le Associazioni popolari promuoveranno un pubblico Comizio di protesta contro i provvedimenti politici.

Una dimostrazione popolare a Parma.

Ci telegrafano da Parma, 27, ore 23,30:

Stasera ebbe luogo una dimostrazione imponente delle Società popolari. Parlarono Laghi, Alinovi, Albertelli, Olivieri, Clivio e Cornacchia. La folla fu poi sciolta dai carabinieri. Sulla grande piazza si fecero 13 arresti.

I Comizi impediti.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21:

L'*Italia* dice che la Commissione organizzatrice del Comizio *Pro Costituente* si vide rifiutati tutti i locali; aggiunge che il Comizio si terrà ugualmente.

Lo stesso giornale aggiunge che le truppe furono oggi consegnate nelle caserme per timore di disordini.

Per le linee d'accesso al Sempione.

Le dichiarazioni di Lacava e di Boselli.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,50:

Nel pomeriggio, in una sala di Montecitorio, i delegati della provincia e della città di Milano conferirono col ministro Boselli sulla ferrovia Arona-Domodossola, sulla quale avevano già conferito con Lacava. Essi gli presentarono a nome della Provincia la domanda di concessione di questa linea, con facoltà di cederne l'esercizio, lasciando al Governo la facoltà del riscatto nel 1905, alla scadenza del primo ventennio delle Convenzioni.

Lacava disse che sottoporrà ai Corpi tecnici il progetto. Dichiarò che comprendeva l'importanza della linea e che il Governo si sarebbe interessato con sollecitudine; ma non pare che abbia preso impegno formale che la linea sarà costrutta pel giorno dell'apertura del valico del Sempione.

I rappresentanti di Milano erano accompagnati da alcuni senatori e deputati lombardi, piemontesi e genovesi.

Boselli, alla sua volta, ha dichiarato che il progetto gli sembrava opportuno, perchè determina gli impegni dello Stato e agevola la soluzione senza gravi impegni immediati dell'erario; però si riservò di accordarsi col Lacava; vedrà poi se convenga attuare questo progetto, o provvedere per mezzo della costruzione diretta. Si mostrò persuaso, poi, della necessità che all'apertura del valico del Sempione le linee di accesso siano in condizioni di sfogare il grande traffico.

Boselli ha promesso il concorso di 5000 lire per chilometro.

La deputazione piemontese e i maestri.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 22,35:

Nell'odierno appello nominale per la questione dei maestri risposero *sì*: Biscaretti, Ceriana-Mayneri, Cereseto, Chiriοni, Curzi, Danco, Falletti, Maggiorino Ferraris, Frascara, Galimberti, Gavotti, Lucca, Marengo-Bastia, Morgari, Pinchia, Podestà, Soulier.

Risposero *no*: Bertarelli, Borsarelli, Chiapusso, Chiesa, Donadio, Ferrero di Cambiano, Frascara, Gianolio, Giolitti, Giovanelli, Palberti, Rogna, Sella, Serralunga.

Si astennero: Calleri Enrico, Farinet, Biscretti, Tornielli.

Una nuova proposta in pro dei maestri e..... contro gli scolari.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 23,40:

L'on. Silvio Venturi ha presentato oggi la seguente mozione: « La Camera invita il Governo a presentare d'urgenza un progetto che faccia pagare una conveniente tassa agli alunni non poveri delle scuole elementari, allo scopo ch'essa serva ad aumentare lo stipendio ai maestri. L'esazione di tale tassa potrebbe esser lasciata ai Comuni, i quali con essa provvederebbero all'aumento dello stipendio dei propri maestri, dalla stessa legge fissato nel suo *minimum*. »

Un pacco misterioso a Bissolati.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,35:

Nel pomeriggio giungeva un pacco postale all'indirizzo del deputato Leonida Bissolati. Il contenuto dichiarato era « Fichi secchi ». Invece, qualche famigliare del Bissolati, aperto il pacco, vi trovò una cartuccia contenente polvere. Non si è ancora accertato se sia dinamite o polvere pirica comune. Quasi nel contempo il Bissolati riceveva alla Camera una lettera anonima che lo avvertiva della spedizione del pacco misterioso al suo domicilio. Bissolati avvertì subito la Questura, la quale ha fatto ritirare il pacco, mandando la cartuccia all'Ufficio tecnico di artiglieria per l'esame. E' anche possibile che si tratti di una sciocca *fumisteria*.

Al Quirinale.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20,55:

Il Re ha oggi ricevuto il duca Fiano ed il conte Magliano di Villa, ministro plenipotenziario dell'Italia al Messico; e quindi il comm. Rito, primo ufficiale dell'Ordine Mauriziano.

Stamane i principi di Reuss furono a colazione al Quirinale.

La convocazione di Milano VI.

Roma, 27, ore 22,45. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che convoca il Collegio elettorale di Milano VI pel 22 aprile, e per l'eventuale ballottaggio il 29.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

I campi inglesi sembrano paludi.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 27:

Pioggie generali nel Sud-Africa. I campi militari sembrano paludi.

Speranze boere.

La *Stefani* ci comunica da **Pretoria**, 27:

Joubert è ritornato da Kroonstad pieno di speranze sull'esito della guerra.

Gli inglesi forzati a rimanere a Bloemfontein.

Telegrafano al *Times* da Bloemfontein, 22:

« Le condizioni attuali del territorio occupato impongono la necessità agli inglesi di rimanere ancora per qualche tempo a Bloemfontein.

« Si dichiara inoltre essere assai probabile essere delle contrarietà riguardo alle linee di comunicazione, se le retrovie delle truppe inglesi non sono assolutamente sicure. »

Una manifestazione per il Papa al Senato belga.

La risposta del ministro degli esteri.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 27:

Senato. — Discutendosi il bilancio degli esteri, monsignore Keesen fa riserve sulla situazione creata al Papa, in seguito all'occupazione degli Stati pontifici. Se avvenisse la pace fra il Quirinale e il Vaticano, l'influenza del cattolicismo nel mondo sarebbe rovinata in dieci anni. L'onore della Chiesa ne esige l'indipendenza.

L'oratore esalta l'arbitrato, che però mai prevarrà se il Papa non ne sarà l'organizzatore. Conclude dicendo che la Conferenza della pace all'Aja abortì perchè il Papa ne fu escluso e ne seguì una guerra orribile.

Il ministro degli esteri, rispondendo a Keesen, dichiara che il Belgio mantiene rapporti di vivissima simpatia col Papa, ma le sue relazioni coll'Italia sono altrettanto amichevoli quanto quelle colle altre Potenze.

L'appetito della Russia.

La *Stefani* ci comunica da **Yokohama**, 27:

La squadra russa è giunta a Chemulpo. Tale arrivo si considera come il preludio di una domanda di concessioni territoriali da parte della Russia.

Fermenti in Cina.

Pechino, 27 *(Stefani)*. — Si è segnalato un sanguinoso scontro a Yenchia, provincia di Petchili, tra 1500 membri della Società segreta detta dei Boxers e le truppe imperiali.

La vittoria dei democratici a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 27, ore 21:

Nelle elezioni comunali ebbe la vittoria la lista democratica.

La "Lex Heinze „ a Vienna

Pudore.... universitario. Si vuole una Filosofia vestita!

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 25 marzo.

(Tc) — Ebbi già altre volte occasione di osservarvi che Vienna non è se non un riflesso di Berlino; lo storico, superbo Danubio è diventato un umile affluente della Sprea!

Tutto ciò che è puramente germanico qui si imita, e, come è costume degli imitatori, si esagera e si deturpa.

I poliziotti berlinesi coprono l'olimpico capo colla famosa *Pickelhaube*, ed ecco subito i poliziotti austriaci coll'elmo prussiano in testa. Il predicatore Stöcker a Berlino crea l'antisemitismo! Gli allori dei pietisti della *Kreuzzeitung* turbano i sonni degli ultramontani del *Vaterland* e al predicatore di Corte berlinese si contrappone il borgomastro viennese: Lueger rifletto Stöcker!

Data questa caratteristica imitatoria della popolazione viennese, non vi riuscirà strano se anche la « lex Heinze » si è insinuata nella residenza asburghese.

Essa però non si presenta qui sotto la forma severa d'un progetto di legge, nè promuove quindi calde discussioni parlamentari; si presenta invece nella figura comica della secchia rapita, e promuove un battibecco fra professori ed artisti, a cui fanno coro le rane aristofanee del giornalismo viennese.

Permettete che vi esponga la questione in tutta la sua nudità, sebbene la pudica « lex Heinze » abbia orrore del nudo!

I personaggi principali della *parbode* sono: il conte Taaffe, personaggio che non parla — infatti è morto — l'ex-ministro dell'istruzione nel Ministero Taaffe, barone De Gautsch, che è vivo, ma fa il morto, e non parla nemmeno lui; il rettore dell'Università viennese, professore Guglielmo Antonio Neumann « doctor theologiae », che parla per i vivi e per i morti; e il pittore Gustavo Klimt.

Epoca dell'azione, secondo Ministero Taaffe.

Ed ora eccovi l'ordito dell'azione comica: all'epoca del Ministero Taaffe, il ministro dell'istruzione, barone De Gautsch, incaricava il professore Francesco Matsch di dipingere il soffitto dell'aula dell'Università di Vienna; il quadro di mezzo doveva rappresentare un soggetto attinto dal ballo *Excelsior*, cioè la lotta tra Luce e Tenebre, mentre i dipinti dei quattro angoli avevano da simboleggiare le quattro Facoltà.

Il professore Matsch accettò l'incarico; soltanto chiese un collaboratore, ed a questa domanda si ottemperò da parte del Ministero dell'istruzione, e venne scelto quale collaboratore il pittore Gustavo Klimt.

I due artisti s'accordarono tra loro riguardo alla divisione del lavoro; Matsch assunse per sè il dipinto centrale e la « Teologia », Klimt le altre tre figure simboliche.

Circa due anni or sono gli artisti presentarono gli schizzi; venne subito istituita una Commissione che doveva esaminare gli schizzi ed esprimere il proprio giudizio. La Commissione era composta di rappresentanti del Ministero dell'istruzione, di parecchi maestri dell'Accademia e professori di Università, e di alcuni dilettanti d'arte, tra cui pure Nicolò Dumba, che moriva l'altro ieri improvvisamente a Budapest, e di cui tutti i giornali locali tessurono un pietoso necrologio, rilevando appunto il suo culto per le belle arti. La presidenza di questa Commissione aveva assunto il capo-sezione Adler.

In seno a questa Commissione si elevarono subito delle acerbe critiche contro l'opera artistica del Klimt.

Il « doctor theologiae » signor Neumann — che era allora rettore dell'Università e come tale faceva parte della Commissione — se la prese con la « Medicina », la quale, nella sua splendida nudità, collo sue rosee carni, nel rigoglio della salute e della giovinezza, faceva sul pudico « doctor theologiae » lo stesso effetto che un panno rosso su un toro di Spagna!

Pure contro la « Filosofia » il professore Neumann s'incaponì, e, sebbene il nostro Petrarca avesse cantato: — *Povera e nuda vai, filosofia* — il « rector magnificus » dell'Università la voleva almeno vedere in camicia o in mutande!

Le critiche del professor Neumann, però, non trovarono allora eco negli altri membri della Commissione, ai quali il pudore teologico del vecchio professore non faceva tal velo agli occhi del corpo e della mente da non lasciar loro intendere nella sua divina essenza il bello artistico!

Appunto per questo anno il pittore Klimt terminò il suo quadro la « Filosofia », che venne esposto nell'edificio della « Secession ».

Il quadro destò grande sensazione nel mondo artistico, e, come di solito, ai caldi entusiasmi d'una parte risposero le critiche acerbe dall'altra.

E qui torna in campo il « doctor theologiae », il quale con maggior ardore ancora si scaglia contro la povera e nuda « Filosofia » del Klimt, perchè il tartuffismo, come l'avarizia, con gli anni aumenta d'intensità e di livore.

Ieri, infatti, tutti i professori dell'Università ricevettero una circolare, firmata da alcuni professori, fra cui, manco a dirlo, il professor Neumann. Con questa circolare essi venivano invitati ad aderire ad una petizione che verrebbe inviata al Ministero dell'istruzione per opporsi a che la « Filosofia » sia posta nell'aula dell'Università. Il motivo che si adduce per giustificare tale guerra è questo: « il quadro non armonizza con lo stile del Rinascimento della sala. »

Così, con un tartuffismo a partita doppia, si cela sotto un pretesto estetico (quello, cioè, della dissonanza tra l'una e l'altra opera d'arte) il vero motivo della persecuzione, e cioè l'orrore del nudo di questo pietista!

Vi avevo detto che Vienna imita Berlino, e aggiungevo che imitando esagera e deturpa; infatti, mentre la « lex Heinze » — già caduta sotto i colpi dei più eloquenti oratori del Reichstag — promuove in tutta la Germania una coalizione tra i cultori del vero e del bello, intervenuti dal comune pensiero di salvaguardare la libertà di pensiero in tutte le sue svariate manifestazioni, qui a Vienna, invece, la « lex Heinze » si presenta

in una forma ancora più vituperevole ed odiosa, perchè sono i rappresentanti della scienza che cercano d'intisichire l'arte nell'atmosfera dell'ipocrisia!

SENATO DEL REGNO

Seduta del 27 marzo.

Roma, 27, sera.

Presidenza del presidente Saracco.
La seduta comincia alle ore 10,5.
Sono eletti a commissari a complemento della Commissione pei trattati internazionali, oltre al senatore Adamoli, già nominato, i senatori Chiala, Di Camporeale e Miceli.
A commissari per i decreti registrati con riserva sono eletti i senatori Serena, Cadronchi, Levi, Mezzanotte e Ceruti Carlo.

***

Si riprende la discussione sul disegno di legge: « Modificazioni alle disposizioni della legge 30 marzo 1893, concernenti opere idrauliche di 3.a, 4.a e 5.a categoria. »

I lavori del Senato.

Casse ferroviarie - Credito comunale.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,10:
L'Ufficio Centrale del Senato approvò oggi la relazione del senatore Roux sugli emendamenti portati dalla Camera alla legge delle Casse di previdenza ferroviarie. La relazione accetta l'emendamento, ma dimostra che il nuovo art. 21 è più grave per lo Stato, e non è risolutivo per l'assetto delle Casse.
L'Ufficio Centrale per il credito comunale sentì stamane il ministro Boselli, ma non è disposto ad accettare la legge senza gravi emendamenti.

Una vertenza tra un chirurgo e un medico.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 21,25:
Dopo un ulteriore abboccamento dei padrini, nel pomeriggio, la vertenza tra i professori Durante e Rossoni, sorta in seguito ad una vivace discussione, venne composta. I due professori si riconciliarono e pranzarono assieme.

San Pietro sull'Appennino.

G. B. ci scrive da Roma, 26:
L'idea ha del bizzarro, perchè si tratta di convertire la chiesa parrocchiale di Lognola, nell'Appennino bolognese, in un altro San Pietro in Vaticano, cogli stessi privilegi spirituali, collocandovi la statua di San Pietro, nella forma identica in cui si trova nella basilica vaticana, per modo che la chiesa di Lognola diventi un santuario di grande attrazione per tutta la Romagna.
Questo progetto si deve al comm. avv. Aumera Ruggeri, un avanzo dell'esercito pontificio, e, dopo il 1870, un avvocato del Foro romano, il quale ha messo tutta la sua energia e volontà per far trionfare una tale idea.
L'opera è incominciata coll'erezione di un bellissimo altare maggiore costruito con marmi scelti. Il Papa, venuto a cognizione della cosa, oltre di averne resa lode al Ruggeri, ha donato al nuovo San Pietro una ricca pisside, lasciando sperare in altri atti di munificenza.
L'idea è stata accolta con grande favore, se non a Roma, dai cattolici di tutta Italia. Cardinali e vescovi di ogni regione hanno fatto pervenire all'avvocato Ruggeri i loro incoraggiamenti, e si spera nelle offerte opportune per compiere la grand'opera.

Sempre la *Croix* e il Papa.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 20,40:
Si conferma che la *Croix* sarà fra breve redatta esclusivamente da laici. Il padre Bailly partirà per Gerusalemme. Si attribuisce tale decisione al Pontefice, desideroso che gli ecclesiastici si astengano dalla politica, soprattutto in Francia.

L'apertura dell'Esposizione di Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 27:
Il Consiglio dei ministri tenuto all'Eliseo stabilì che l'inaugurazione ufficiale dell'Esposizione si farà il 14 aprile.

La sezione italiana a Parigi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 27:
I lavori di adattamento delle sezioni italiane all'Esposizione essendo ormai compiuti, gli espositori possono dal 1.o aprile incominciare la disposizione definitiva dei loro prodotti, sicchè la Mostra possa presentarsi ordinata nella sera del 13 aprile, giusta le prescrizioni del Commissariato francese, che ne stabiliscono pel 14 aprile l'inaugurazione.

I lasciti della baronessa Hirsch.

Ci telegrafano da Parigi, 27, ore 21:
Il prefetto della Senna comunicò agli interessati, abitanti nel dipartimento, le clausole del testamento della baronessa Hirsch, che li concernono. La baronessa lascia una dozzina di milioni alla Scuola normale israelitica orientale di Parigi; cinque milioni alla Congregazione di Carità di Parigi; parecchi altri milioni a vari Istituti di beneficenza e di istruzione, specialmente israelitici.

Una nuova spedizione al Polo Antartico.

In una recente cerimonia della Reale Società geografica scozzese è stata annunziata una prossima spedizione per esplorare il Polo Antartico. Questa spedizione agirà d'accordo con le spedizioni inglese e tedesca. Essa prenderà la via del mare di Weddell, già menzionata, oltre che da Weddell, anche da Belling, Hansen e Ross, ma mai percorsa da piroscafi.
Il capo della spedizione sarà il signor Wm. Bruce, il quale visitò le regioni antartiche nel 1892 e 1893, facendo cinque viaggi di esplorazione.
Egli spera di essere di ritorno nel 1903 e, al più tardi, nel 1904.

La vita che si vive

Con un senso di infinito sconforto ho letto, riletto e meditato oggi un lungo articolo sulla crisi diamantifera, dovuta alla guerra anglo-boera.
Il mercato di Londra, che è il più importante, e quelli minori di Amsterdam, di Anversa, di Parigi sono ormai affatto sprovvisti di diamanti, e quei pochi che si trovano ancora in circolazione andrebbero certamente a..... ruba, se non si fossero i carabinieri.
Per troppo anche i nostri mercati non si trovano, sotto questo riguardo, in condizioni migliori.
Ieri, ad esempio, io stesso ho girato i mercati di Porta Palazzo, di via Montebello, di piazza Bodoni e di piazza Madama Cristina in cerca di un paio di chilogrammi di diamanti, di cui avevo urgente bisogno; ma ahimè! lo credereste? Non ne ho trovato neppure uno; anzi, che dico uno, nemmeno mezzo! Mi sono rivolto persino, una ad una, a tutte le rivendugliole di frutta e verdura, ed a tutte le commesse dei banchi-stoffa. Le povere ragazze mi risposero tutte con accento desolato:
— Di..... amanti? Se ne avesse lei da dare a noi!....
Una sola, una bella bruna, mi rispose allegramente:
— Io ne ho quattro, ma non li cedo per tutto l'oro del mondo.
— E, se è lecito, li ha pagati cari?
— A prezzo..... d'affezione, s'intende.
Mogio mogio me ne ritornai a casa con la sporta vuota. Nessuno un muto potrebbe dire quello che provavo in quel momento.
Ebbi la tentazione di gettarmi sotto una tranvia elettrica, ma per combinazione era ferma.
Mi slanciai allora disperato verso una « cittadina », ma, sventuratamente, invece di andar sotto, vi saltai sopra.
Vieppiù indispettito, mi feci allora condurre a casa.
Lungo il tragitto vidi un povero vecchietto magro e smilzo, il quale camminava adagio, curvo tanto che pareva un punto interrogativo. Compresi subito che anche lui cercava dei diamanti, e, per troppo, non ne trovava.
I più neri pensieri mi si affollavano nella conturbata mente.
Io pensavo con infinita tristezza ai bei tempi in cui non si poteva fare un passo senza inciampare in un grosso diamante.
Era una noia, ma un po' di piacere, in fondo, lo si provava.
E non era anche un piacere fare una partita con le bocce di diamanti?
E gettare i diamanti nel Po, per vedere i cerchi nell'acqua, non era forse un onesto e dilettevole passatempo?
Adesso, ahimè! questi bei tempi sono passati, e, per troppo, lo sanno anche i mugnai che, tempi passati, non macinano più!

***

Il Tribunale di Parigi è stato chiamato a giudicare una causa di interdizione iniziata contro la contessa De Contades, la quale, secondo l'istanza fatta da una parente, avrebbe concentrato tutte le sue affezioni terrene sul capo di cera di alcune bambole.
In una prima comparsa, dinanzi ai giudici, il difensore della contessa non ha negato che la sua cliente usi di tenerissimo amor materno le sue bambole, ma ha soggiunto che questa affettività non è, come l'accusa vuol dimostrare, un segno di debolezza mentale. Ed in prova ha citato l'esempio della regina Vittoria, la quale ad ottant'anni conserva ancora amorevolmente tutte le bambole che le furono donate nella sua infanzia; l'esempio della imperatrice vedova di Germania, la quale tiene fra le sue più care memorie le dodici bambole parigine regalatele nel 1855 dall'imperatrice Eugenia.
E la regina d'Olanda non ha forse lasciato da poco tempo la sua bambola, che ella vestiva, alzava e coricava tutti i giorni, come se fosse stato bambino?
Il Tribunale è rimasto impressionato da queste osservazioni defensionali, ed ha rinviato il suo giudizio.

***

Per la raccolta.
Fascetta nella quarta pagina dell'*Agricoltura Piemontese*:
« *Carta per uffici a macchina ed a mano bianca e rigata.*
« *Carta rigata per scuole d'ogni qualità e prezzo.* »
Uffici a macchina e scuole d'ogni qualità a prezzo? Mah! proprio vero che siamo nel secolo del progresso!

***

La penultima.
— Ah! signorina, con quale felicità morrei ai vostri piedi.
— (*Arrossendo*) Oh! vi prego, la felicità sarebbe tutta mia.....

***

L'ultima.
Il medico mi ha ordinato di fare una vita attiva.
— Toh! ha quella che fa per te, sposa la sorella di mia moglie; vedrai come ti farà saltare!

io per tutti.

IL PAZIENTINO.
Spiegazione precedente: *Me-stola.*
Per oggi: *Sciarada:*

Dopo torbida tempesta
E' gradito il mio primiero.
Di Gesù nella funesta
Passione nel Mistero
Scorgi l'altro. Ed il mio *tutto*,
Se si mangia è dolce frutto.

Per la tranvia elettrica fra Alessandria e Valenza.

Alessandria, 27 marzo.

(Gagliaudo) — Ieri ebbe luogo al Municipio una nuova riunione dei rappresentanti dei Comuni interessati alla costruzione d'una tranvia elettrica fra Alessandria e Valenza, della quale già vi parlai altra volta.
Al progetto Magni fu portata un'importante modificazione per l'aggiunta d'un tronco tendente a Valmadonna, della lunghezza di tre chilometri.
La quota di sussidio alla Società concessionaria, da prima stabilita a lire 18,000 annue, fu portata a 20,000, così ripartita: Alessandria L. 6250; Bassignana, 4550; Valenza, 3500; Montecastello, 1800; Rivarone, 1500; Pietramarazzi, 1300; Pecetto, 1150; Pavone, 800.
Resta ora a vedere se la Società accetterà le nuove proposte della Commissione.

Il telefono Parigi-Berlino.

Leggiamo sui giornali francesi che la linea telefonica Parigi-Metz-Berlino è pronta pel funzionamento. Essa verrà aperta al pubblico nella prima quindicina d'aprile, qualche giorno prima dell'Esposizione universale.
E in Italia?
In Italia si seguono i ministri, si seguono i progetti, ma intanto siamo sempre alla coda dei popoli civili: e dobbiamo imparare il progresso persino da S. M. Menelik.
Che ne pensa l'on. Di San Giuliano, che da un anno ormai « siede » sui fili telefonici e telegrafici?

Una scarpetta dell'*Aiglon*.

Il conte Roberto di Montesquiou ha regalato a Sarah Bernhardt una piccola scarpa autentica del re di Roma, chiusa in un cofanetto di stile Impero, accompagnandola con le seguenti parole: « Attesto che la minuscola scarpa in tela ricamata, chiusa in questa piccola urna di cristallo « Impero », e offerta da me a Sarah Bernhardt, in ricordo della sua trionfale riesumazione dell'*Aiglon*, faceva parte del corredino del re di Roma, e che mi venne direttamente da mia nonna, la contessa di Montesquiou, che fu la governante di quel principe.
« *Conte Roberto di Montesquiou-Fézensac.* »
La piccola scarpetta posa, nell'elegante cofanetto, sopra un letto di viole.

Le strane avventure di un cadetto austriaco.

Si ha da Orano (Algeria), 22 marzo:
Ieri è comparso davanti al primo Consiglio di guerra d'Orano, un certo Hocica, suddito austriaco, accusato di diserzione e di sottrazione di effetti militari.
L'accusato è figlio del duca austriaco Hocica, originario della Moravia. Nel 1889, dopo aver dissipata la sua fortuna nel suo paese, si arruola nella legione straniera con lo scopo di guadagnarvi il grado di ufficiale e di partire per il Tonkino. Dopo diciannove mesi di servizio, quando era già sulla buona strada per raggiungere la meta che si era prefissa, diserta e passa nel Marocco, dove fu assalito da malfattori e gravemente ferito.
Raccolto da una carovana, perviene a Melilla, di dove ritorna al suo paese d'origine.
Là si pone a studiare ed esce il primo dalla scuola politecnica di Vienna. In seguito prende una parte attiva al movimento dei Giovani czechi con suo padre, che è deputato di Praga. Come ingegnere fa numerose invenzioni, aventi per iscopo specialmente di evitare gli scontri dei treni e di mandar telegrammi dai treni in moto.
Nel 1899 va a Parigi per presentare le sue invenzioni, destinate a figurare nell'Esposizione. Ma è riconosciuto ed arrestato per diserzione.
Il Consiglio di guerra lo condannò a due anni di prigione, ma i giudici, all'unanimità, hanno firmato il suo ricorso in grazia.

Funesti esperimenti in una Clinica.

Abbiamo da Vienna, 25:
Intorno ai casi di avvelenamento avvenuti nella clinica del professore Kuczynski, a Cracovia, si hanno i seguenti particolari:
In questi ultimi tempi si usava contro l'ammollimento delle ossa una nuova medicina, chiamata « osteomalachia », la quale agiva favorevolmente, e si erano ottenuti dei felici risultati.
Il consigliere aulico, professore Kuczynski, aveva raccomandato per sette donne ammalate delle iniezioni sottocutanee.
Quattro donne sopportarono benissimo l'iniezione, tre invece morirono in un giorno.
L'inchiesta giudiziaria venne subito avviata per chiarire se la morte sia avvenuta in seguito alla reazione dell'organismo contro quella medicina, oppure in causa della cattiva preparazione dell'« osteomalachia ».
Si crede che il medico praticante abbia iniettato una dose maggiore di quella ordinata dal direttore della clinica.
L'iniezione venne fatta da un praticante alle nove di sera, senza consigliarsi in proposito col primo assistente, dottor Kondzior.
Il direttore della clinica venne edotto del fatto soltanto il giorno appresso, quando una delle donne era già morta, e le altre due si trovavano in agonia.

SPORT

Fortunosa salita alpina.

Abbiamo da Trento, 25:
Un alpinista di Dresda, ritornando da Gosaldo, volle salire su una delle dolomiti detta *Croda Granda*, per discendere poi al Rifugio Canali e quindi arrivare a Primiero. Accompagnato da Zecchini Gian, una delle migliori guide, incominciò la salita; il tempo era buono, la neve ben dura, tutto sembrava promettere una buona partita; ma arrivati a circa due terzi della salita, il tempo si cambiò, e ben presto si trovarono avvolti da densa nebbia, mentre cadeva fittissima la neve. I due alpinisti preferirono continuare la salita per guadagnare la cima e discendere al Rifugio, come tratto assai più breve che ritornare a Gosaldo. E' facile immaginare la fatica da essi sostenuta, e ancor più la loro delusione quando, arrivati alla cima, si avvidero dell'impossibilità di fare l'ardita discesa causa le nebbie e la neve di fresco caduta, la quale già arrivava all'altezza di circa un metro, per cui dovettero decidersi a ritornare sui loro passi alla volta di Gosaldo. Sorpresi dalla notte, si accomodarono alla meglio sotto una piccola sporgenza di quelle rocce, e la domenica seguente, con incredibili sforzi, si portarono di poco più in basso, perchè con quel tempo e colla neve così alta e molle, era pericolosissima la discesa e impossibile guadagnar via. Quindi passarono all'aperto anche la seconda notte, e arrivarono a Gosaldo soltanto due giorni dopo: pensate in quale stato, perchè, oltre al resto, erano forniti di viveri per un giorno solo, per cui passarono due giorni in perfetto digiuno.
Il bravo Zecchini fece miracoli per condurre a salvamento quel signore; però a forza di lavorare nella neve colle mani per aprire un po' di sentiero dove non se ne poteva a meno; benchè fornito di due paia di guanti, riportò gelate diverse dita delle mani, che forse gli si dovranno amputare.

La deposizione di Acciarito a Teramo.

Nuove gravi accuse al direttore dell'ergastolo.

(Per dispaccio del nostro inviato speciale).

Teramo, 27, ore 18,45.

L'attesa per l'udienza d'oggi è diventata veramente morbosa; le tribune e il pretorio sono affollatissimi di signore. Il pubblico tenta di irrompere per le scale: le porte sono guardate da cordoni di guardie, e difficilissimo è l'accesso.
Sorgono parecchi piccoli incidenti alle porte; finalmente delle grida annunziano l'arrivo del carro che porta Acciarito.
Sono le 11,45 quando si apre l'udienza. Si perde una mezz'ora per stabilire il turno dei testimoni. Alla fine si ode il *presidente* ordinare: « Introducete Pietro Acciarito. » L'attesa è febbrile.
Acciarito entra da una porticina di sicurezza, che si trova accanto alla gabbia degli imputati; è circondato da otto carabinieri; veste l'abito del galeotto col numero 378. Si ferma in atteggiamento fiero dinanzi al presidente.
Lo stesso presidente è pallido per la commozione; tutta l'aula è sotto l'impressione di una grande commozione.

La commovente deposizione DI ACCIARITO

Il presidente: « Come vi chiamate? »
Acciarito, con fierezza: « Acciarito Pietro. »
Il presidente: « Vostro padre? »
Acciarito: « Camillo. »
Il presidente: « Di dove? »
Acciarito: « D'Artena. »
Il *presidente* lo ammonisce sull'importanza del giuramento, che è un vincolo che i credenti contraggono verso Dio.
Avv. *Ranzi:* « Domando la parola. »
Il *presidente* prosegue rivolto sempre verso Acciarito.
Questi, interrompendolo: « ..... Dio giudica come gli uomini. » *(Impressione)*
Il *presidente* conclude parlando delle punizioni inflitte ai falsi testimoni.
Acciarito, scattando: « La punizione per me, come per chiunque manca alla legge, deve essere uguale per tutti! » *(Impressione)*
Il presidente: « Va bene! Calmatevi! »
L'avv. *Ranzi* a questo punto solleva un incidente perchè Acciarito non presti giuramento perchè condannato all'ergastolo, ma soprattutto perchè è correo nella causa unica. Inoltre fa osservare che il denunciante non presta mai giuramento, e corrobora la sua tesi con la concorde dottrina.
Quando Ranzi parla, Acciarito, seduto dietro le spalle degli accusati, guarda fieramente con gli occhi vivacissimi il pubblico, le signore e i giurati. Per un momento solo si volge con un lampo di odio negli occhi verso gli accusati.
Il *procuratore generale* domanda che si respinga l'incidente sollevato dall'avv. Ranzi. Parlando, dice che l'Acciarito non è il fulcro dell'accusa, ma l'indicatore del processo. *(Impressione)* Poi, vibratamente, aggiunge che lo ritiene sempre un essere malvagio che attentò alla vita dell'augusto Sovrano.
Acciarito, scatta, e gridando: « Per causa delle infamissime oppressioni! » *(Viva impressione)*
L'avv. *Albano* replica, dicendo che Acciarito gli fa pietà; che però Acciarito è un concorrente e non un testimone.
La Corte si ritira, previo allontanamento dall'aula di Acciarito.

Comincia l'interrogatorio di Acciarito.

Poco di poi il campanello annunzia che la Corte rientra. Si sente un prolungatissimo *Oooh!* del pubblico. Rientra anche Acciarito.
La Corte rigetta l'incidente.
Il *presidente*, rivolto ad Acciarito: « Giurate con me. »
Acciarito giura.
Si perde ancora un po' di tempo a disporre i carabinieri intorno ad Acciarito; finalmente tutto è a posto e i carabinieri son fatti sedere. Acciarito sogghigna, tamburellando le tortili pressioni.
Il presidente: « Voi, Acciarito, nel primo processo confessaste il delitto, negando di avere avuto dei complici. Poi faceste delle rivelazioni. Dite quello che sapete. »
Acciarito: « Posso parlare? La mancanza di lavoro e l'oppressione furono la causa della mia rovina. Il Governo è troppo sfruttatore! »
Qui Acciarito fa una vera requisitoria contro le tasse ed i patimenti dei soldati partiti per l'Africa. Egli parla come chi sappia la lezione a memoria.
« Il pane ci è trafugato dai signori oppressori, mentre la natura richiede il benessere comune..... »
Il *presidente*, interrompendolo: « Vi proibisco di fare il tribuno. Sedete e ditemi se foste solo a fare l'attentato. »
Acciarito continua invece la predica spietata contro la borghesia.
Il *presidente:* « Credete di fare delle teorie anarchiche in una sala dell'anarchismo? Tacete! »
Acciarito: « Hanno scritto tanto il Governo e la Questura, che vendendo la carta ad un pizzicagnolo guadagnerebbero mille franchi. Non volete farmi parlare? »
Il *presidente:* « Torno a domandarvi se avete dei complici. »
Acciarito: « La miseria e l'oppressione..... »
Il *presidente:* « Lasciate stare la miseria! »
Acciarito: « La miseria è la causa di tante infamità. »
Parla quindi delle sue privazioni, scagliandosi contro l'ing. Edoardo Angelelli.
« Quest'ultimo straboccante dolore, al momento che la testa era stata guastata dalla sofferenza, mi decise all'attentato. Chi muore di fame e chi crepa di indigestione! » esclama rivolto al pubblico.
Acciarito prosegue poi sullo stesso tono.
Il *presidente* lo interrompe.
Acciarito: « E lasciatemi dire..... Avranno scritti mille volumi, hanno fatto una Biblioteca; non volete farmi parlare? »
Il *presidente:* « Lasciate stare le teorie! Dite. »
Acciarito: « Volete dunque farmi dire? Se ne vado via! »
Il *presidente:* « Parlate! »
Acciarito: « Parlate! Parlate! e mi interrompete sempre.
« Dunque il Governo ha sete di sangue! Vuole solamente delle condanne!! »
Il *presidente:* « Lasciamo le cose inutili. Quale parte presero Ceccarelli e Diotallevi? »
Acciarito passa quindi a parlare di Ceccarelli e di Diotallevi, che furono addoloratissimi del suo stato d'animo. « Essi — dice — non volevano darmi retta e non mi prestarono aiuto! Eppure il momento era critico per me! »
Parla poi di suo padre, che gli negava l'amore di Pasqua. L'Angelelli gli negava i suoi stipendi, sfidandolo a citarlo. Lo confessano lo avevano suggestionato.
E poichè continua con tono cattedratico, il *presidente* lo ammonisce a parlare a voce più piana.
Acciarito: « Devono sentire tutti! »
Parla quindi degli strazi subiti nell'ergastolo e dello spionaggio di Petito. L'ultima falsa lettera fu un ultimo falso colpo. Poi esclama, commosso: « Oh negrieri! Oh infami! Angelelli, quel vigliacco, dinanzi a me non osava! Mentre mi ha premuto come un torchio! »
Il *presidente*, interrompendolo, lo calma: « Perchè avete detto nelle deposizioni scritte cose così diverse? »
Acciarito: « Chi sapeva l'infame trama che mi faceva quell'assassino dell'Angelelli, che voleva la Pasqua sua schiava? »
Narra la scena della falsa lettera; le lagrime sfuggirono anche all'Angelelli, alle guardie, a tutti.
« Quella cosa infame mi indusse a fare la domanda della grazia. Oh infami!! Schiacciato sotto il peso del dolore e delle infamie, scrissi la domanda di grazia, dettata interamente dall'Angelelli, che, offrendomi una bottiglia di marsala, fece un brindisi. Furono orribili le loro pratiche, insopportabili le sofferenze. Scrissi un'altra domanda al ministro guardasigilli, ma se l'appropriò l'Angelelli, accomodandola a suo modo. »

Una sfuriata di Acciarito.

Acciarito grida: « Dovetti subire nell'ergastolo la vista di tutta la tortura!! »
Il *presidente:* « Lo dite allora per la prima volta! »
Acciarito (fiero): « Dico la verità, per Dio! Mi hanno fatto accusare da uomini sconosciuti d'una trama orribile, combinata dal direttore, dal cappellano e anche dalla Questura. Leggono mi portava infinite cose per farmi parlare; così scrivevano, obbligandomi ad accusare tutti; tutta l'Italia volevano mandare in galera!! Troppo lungo e doloroso sarebbe parlare degli avvenimenti che si sono svolti nell'isola della morte; speravo nella libertà, promettendomi di non recare danno a nessuno; colmo di dolore, fui avvolto in trame infami di orribili belve; vedo intorno a me degli innocenti a soffrire; non posso più, infami! infami! » *(Grandissima impressione)*
Il *presidente:* « Avevate detto che le istanze le avevate scritte voi. »
Acciarito: « No, me le ha dettate l'Angelelli; lo disse egli stesso. Io non aveva una grande cultura, loro lo sanno; non dissi ciò alla Corte di Roma perchè non aveva il cervello a posto ed ero ignaro della trama ordita. Il direttore voleva farmi accusare moltissimi; voleva mettere mezza Italia sotto processo. Mi suggerì di indicare come complice Saverio Merlino: io risposi: « Perchè, se è innocente? » Il direttore mi disse: « Mettiolo pure », insistendo. Io mi opposi. »
Il *presidente:* « Gudini fece nulla nell'attentato? »
Acciarito: « Gudini era un ragazzo; che poteva fare? »
Il *presidente* lo interrompe.
L'avv. *Zerbinati* grida: « Si lasci la libertà al testimone di parlare. »
Il *presidente:* « Che fece Gudini? »
Acciarito: « Venne a chiamarmi insieme con Collabona. »
Presidente: « Perchè vi chiamarono? Sapevano dell'attentato? »
Acciarito: « Non sapevano nulla. »
Presidente: « Che faceste insieme? »
Acciarito: « Colazione; ci separammo con la buona notte! »
L'avv. *Zerbinati* insiste presso il presidente perchè lasci parlare l'imputato.
Presidente: « Avvocato, sia si costituisca alla legge, ed io le tolgo la parola; così non andiamo avanti. »
Il presidente contesta delle contraddizioni.
Acciarito: « E' inutile che domandiate dei particolari; non ricordo nulla. Gudini non sapeva dell'attentato. »
Presidente: « Vi accompagnò Gudini a Porta Furba? »
Acciarito: « Non ricordo dove. Gudini non sapeva nè della pistola nè del pugnale. »
Il *Presidente* insiste.
Gli avvocati interrompono.
Presidente: « Se non mi lasciate parlare me ne vado. »
Acciarito: « Fui io che ricercai il pugnale, Gudini nulla fece; Gudini mi lasciò molto lontano dal luogo dell'attentato. »
Presidente: « Questa circostanza però la confermaste dinanzi al magistrato. »
Acciarito: « Mi obbligò a scriverla Angelelli che sapeva di tutto il processo. Non ricordo se consegnai il denaro a Gudini, che mi lasciò come un amico qualsiasi; però egli nulla sa dell'attentato. »
Il *presidente* domanda se Gudini pronunciò le parole: « Se uccidi il Re, bevo un litro, se no, mezzo litro. »
Acciarito: « Non è vero, sono discorsi dettatemi dall'Angelelli. Vorrei tutto dirgli sul viso; se io non avessi rivelato secondo dettami dell'Angelelli, a quest'ora sarei sotterrato. Angelelli era uno strumento del Ministero. »
Presidente: « Che poteva sapere l'Angelelli? »
Acciarito: « Tutto sapeva, tanto è vero che dettò le infami lettere del Petito. »
Presidente: « Il Gudini apparteneva alla setta anarchica? »
Acciarito: « L'anarchia non ha setta; è un errore della mente contro tutte le infamie che la borghesia commette. »
Presidente: « Sono borghese anch'io. »
Acciarito: « Lo so. »
Presidente: « Era anarchico il Gudini? »
Acciarito: « Che anarchico! »
Presidente: « Lo avete detto! »
Acciarito: « Detto! detto! Dettato, non detto. »
Gudini domanda: « Aveva appuntamento meco la mattina del 22? »
Acciarito: « Mai! Chi lo disse? »
Presidente: « Collabona sapeva nulla? »
Acciarito: « Collabona era fabbro; s'arrangiava meco quando era disoccupato. Collabona non mi istigò. »
Presidente: « Non vi ha istigato? »
Acciarito: « Lamentava la sua posizione e i tristi tempi, ma Collabona dell'attentato non sapeva proprio nulla! »
Presidente: « Collabona vide il pugnale? »
Acciarito: « Può essere che lo abbia visto nel tiretto aperto. »

Sempre i metodi di Angelelli.

Presidente: « Sapeva a che doveva servire? »
Acciarito: « Che poteva sapere? Che c'entra nell'attentato Collabona? Può essere che abbia saputo dell'attentato; può essere che abbia visto il pugnale; ma che c'entra Collabona? »
Presidente: « Lo diceste. »
Acciarito: « E dalli! Dettava Angelelli quello che voleva! »
Avv. Albano: « Angelelli, quando dettava, aveva delle carte? »
Acciarito: « Capisco quello che si vuol sapere; lo dirò quando verrà Angelelli. Figuratevi che Angelelli mi faceva perfino domande di fatti che io ignoravo. Diceva: — Scrivi —, e io scrivevo. »
Avv. Albano: « Dunque Angelelli sapeva le risultanze processuali! »
Il *presidente* contesta varie circostanze intorno a Collabona.
Acciarito dice che la mattina dell'attentato Collabona lo consigliò ad andare dal delegato. « Mi disse: — Perchè ci cercheranno? — Gli risposi: — Ci andremo domani. » Afferma che andò insieme con Collabona a contrattare mobili degli ebrei. A questo punto Acciarito dice: « Ne avete fatto caso? Quando scrivevo lettere, mi davano dell'inchiostro fatto da potersi cancellare. Il Governo faceva cancellare quello che voleva. »
Presidente: « Povero Governo, anche questo! »
Acciarito: « Così è. »
Presidente: « Collabona vi accompagnò a nascondere le carte e il pugnale? »
Acciarito: « Ma! Dico come fu.
« Collabona stava meco a passeggio, disoccupato. Gli dissi: — Vieni —, e venne, non sapendo quello che dovevo fare. »
Il *presidente* lo interroga su circostanze infime.
Acciarito: « Non mi ricordo. Vi pare poco, non tanto l'ergastolo, quanto la tortura fattami subire? »
Presidente: « Questo lo avete scritto; non lo invento. »
Acciarito: « Va bene; tante cose sono scritte! »
Presidente: « Credereste che i magistrati non inventano! »
Acciarito: « I magistrati, no; ma se fossero tutti Angelelli! Ha scritto tutto lui! »
Presidente: « Potete parlare di Ceccarelli e di Diotallevi. »
Acciarito: « Per Ceccarelli e Diotallevi bisogna sia presente Angelelli. »

Acciarito contento di ciò che ha fatto.

Il *Presidente* insiste: « Dite quello che sapete; io vi interrogherò. »
Acciarito: « Bisogna interrogare Angelelli. »
Presidente: « Allora fate voi il presidente! Rispondete: la deliberazione dell'attentato la prendeste con Diotallevi e Ceccarelli? »
Acciarito: « Essi lo sapevano. » Parla della miseria generale.
Presidente: « Vi entusiasmaste? Siete contento di quello che faceste? »
Acciarito: « Contentone! »
Su domanda del *presidente*, ammette che quando rivelò i suoi propositi di attentare alla vita del Re, essi non le approvarono e non le disapprovarono; però non lo sconsigliarono.
Acciarito ammette di aver dichiarato al giudice istruttore che Diotallevi e Ceccarelli insistevano perchè eseguisse l'attentato; ma tale dichiarazione fu scritta mentre egli si trovava con l'animo addolorato ed inasprito.
Presidente: « Diotallevi e Ceccarelli vi promisero di farvi trovare nel luogo dell'attentato una carrozza per salvaguardarvi? Diotallevi doveva trovarsi col fucile o con una bomba? »
Acciarito: « E' tutto falso: mi obbligarono a scrivere per forza, con modi e maniere che non riuscirò ad esprimere. Angelelli, presenti le guardie Petito e Mezzanotte, mi impose di scrivere. Sotto tali pressioni voi pure avreste scritto! »
Il *presidente*, rivolto al procuratore generale: « Le altre contestazioni potrebbero risparmiarsi, dal momento che nega qualsiasi partecipazione di entrambi. Volete che continui? »
Il *procuratore generale* acconsente di sì.
Presidente: « Ceccarelli vi suggerì di nascondervi col fucile dietro la fratta? »
Acciarito: « Ma che! Ma che! »
Presidente: « Continuiamo a fare altre domande. »
Acciarito dice che mandò a salutare Ceccarelli e Diotallevi con la frase *Dio divino*, poichè come anarchici essi avrebbero dovuto aiutarlo, come un compagno.
Presidente: « Avete complottato e risoluto l'attentato con Diotallevi? »
Acciarito: « Che complottato! Che risoluto! Diotallevi lo sapeva, ma non gli dispiaceva; e non mi sconsigliò. »
Presidente: « Chi ebbe l'idea di uccidere il Re? »
Acciarito: « L'idea di uccidere il Re non era solamente in me, in Ceccarelli e in Diotallevi, ma in tutti coloro che soffrivano e non potevano sopportare la miseria, la fame, l'oppressione. »

Ancora le accuse ad Angelelli.

Presidente: « Vi promise il Diotallevi di trovarvi al momento dell'attentato? Quantunque lo abbiate già negato..... »
Acciarito: « Lei non deve dire negare. Io non nego niente. Ma è tutto un pasticciotto di Angelelli. »
Su domanda del *presidente*, *Acciarito* dice che non doveva esserci Diotallevi, poichè nulla si era convenuto. « Non sapevamo neanche in che giorno si sarebbe fatto quello che io feci. Sono tutte cose inventate da Angelelli. » —

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*
(28)

LA MANO DI CERA

ROMANZO

di SIMON BOUBÉE

— E il capo della polizia di sicurezza?
— Oh! quello è persuaso, adesso, ma assolutamente persuaso, che l'assassino sia uno degli affiliati alla banda dei *berretti neri*.
— Ha fatto arresti?
— Molti..., ma è stato poi obbligato di rilasciare successivamente quasi tutti gli arrestati. Ne ritiene ancora sei, che sono: Casquet, (Emilio Giorgio Fabiano) detto *Madame Longleuse*, senza professione, d'età ignota; Mollin (Anatolio) detto *Pharmacie*, ventidue anni, ex-cocchiere, recidivo; Gaspard (Orazio Leone) detto la *Bouillasse*, diciannove anni, operaio fumista; Lambinet (Leone) detto *Teresa*, età ignota, cantante ambulante; Scholm (Armando) detto *Putifarre*, detto la *Chouette*, diciotto anni, senza professione, recidivo. Tutto induce a credere, tuttavia che quei sei galantuomini verranno rilasciati anch'essi, a meno che non siano tenuti in carcere per altre cause, ciò che non sarebbe impossibile.
— E Giacomo Martory è al segreto?
— Il più assoluto. E' stato già interrogato a più riprese.....
— E non confessa?
— Non solo non confessa, ma rifiuta categoricamente di rispondere.
— E Sara?
— Fuor di pericolo..... Le ferite alla testa, quando non sono mortali.....
— Non se ne muore....
— Non sono gravi..... La povera fanciulla è curata in casa del dottore Blanchemain.
— Ebbene, signor Camboulives, devo veramente farle le mie felicitazioni.....
— Oh! aspetti quando avrà letto il mio articolo — disse Camboulives, con quel tono di famigliarità rispettosa che riesce qualche volta tanto bene coi superiori.
Il barone Matiffat rispose con un amabile sorriso.
— Conto molto sul suo articolo, mio caro Camboulives — disse. — L'affare Martory è il gran fatto del momento. Spieghi bene tutte le sue informazioni; sia conciso, preciso, colorito, pittoresco; faccia dello spirito, ma di buon gusto..... mi comprende. Del resto, io non voglio aspettare la pubblicazione del suo articolo per esprimerle la mia soddisfazione..... Passi alla cassa questa sera; le farò dare una piccola gratificazione di tremila franchi.
Camboulives ringraziò vivamente.
— L'acqua va sempre al fiume — pensò, perchè la notte scorsa aveva ancora guadagnato ventimila franchi all'*High Club*.
Col volto sorridente, il fortunato Edgardo rientrò nella sala di redazione.
— Signori, e cari colleghi, — disse con solennità comica, — se credo al calendario, è oggi la vigilia del Natale. Mi farete un gran piacere prendendo parte ad una cena che do questa notte nel mio nuovo appartamento della via Saint-Georges.
Quell'invito inatteso fu accolto con urrà!
— Spero che il signor Florimond mi farà il favore di venire anche lui — riprese Camboulives, rivolgendosi al sucido vecchio che continuava a lavorare davanti al tavolino nero.
Il vecchio Florimond mise la penna d'oca dietro all'orecchio e guardando fiso il suo potente collaboratore disse con voce roca, in tono alquanto ironico:
— Ella m'invita a parte, signor Camboulives e ciò non è, forse, molto lusinghiero..... Ma io accetto ugualmente il suo invito..... per due ragioni....
— Le ragioni! le ragioni! — gridarono i redattori.
— La prima — disse Florimond, rivolgendosi sempre a Camboulives — gli è che si mangerà e si berrà bene, a casa sua..... e io sono ghiotto e beone.... La seconda è che mi farà piacere vedere questi signori prendere il caffè nelle sue sale, dopo d'aver spezzato il zucchero sul suo capo.
Tutti risero, d'un riso più o meno gaio.
E il vecchio Florimond, si rimise al lavoro.
Era un tipo quel vecchio Florimond. Aveva, nei *boulevard*, la sua leggenda, e il suo vero nome nessuno lo conosceva.
Si raccontava che era stato attore comico piuttosto celebre in provincia e che era anche stato scritturato alle *Variétés*. Egli solo poteva succedere a Oldry, diceva qualche vecchio dilettante. Ma Florimond era un incorreggibile ubbriacone, il giorno del suo debutto, in una ripresa dei *Saltimbanchi*, si era presentato in scena in uno stato di ebbrezza incontestabile. Fischiato, scacciato, aveva dovuto lasciar Parigi e scritturarsi in una Compagnia errante; ma, nemmeno coi vagabondi della sua arte non aveva potuto rimanere. Per la molta e continua ubbriacatura, aveva perduto la voce.
Il disgraziato moriva di fame e di sete, a Parigi, quando il barone Matiffat, prese la direzione del giornale il *XXI Secolo*.
Appena entrato in funzione, ricevette la visita del vecchio Florimond. L'usciere, che aveva fatto mille difficoltà per introdurre quello straccione nell'ufficio dell'elegante direttore e che s'aspettava di vederlo mettere alla porta, fu stupefatto quando il barone, introducendo Florimond nella sala di redazione, disse ai suoi collaboratori:
— Signori, vi presento un vecchio amico, il signor Florimond, ex-attore di grande valore che avrebbe tenuto un gran posto sulle scene, se un accidente non lo avesse privato della voce. Lo incarico della cronaca teatrale; amico di molti artisti, egli è in condizione di poter renderci i più grandi servizi sotto quella rubrica. Vi prego, signori, di far buona accoglienza a quest'uomo rispettabile..... mi obbligherete trattandolo coi riguardi che merita.
Il barone Matiffat era persona troppo autorevole perchè si osasse fare delle obbiezioni; tuttavia i redattori del *XXI Secolo* non furono guari soddisfatti.
Si smarrivano in congetture sui motivi che avevano potuto guidare in tale occorrenza un uomo come il barone Matiffat. Che poteva esservi di comune fra lui ed il vecchio Florimond?
Nei primi giorni il vecchio Florimond si tenne decentemente. Il barone gli aveva fornito i mezzi di abbigliarsi da persona per bene. Fece presto a porsi in relazione cogli attori suoi colleghi, e dette al giornale notizie teatrali curiose ed interessanti. Poco a poco ricadde nella sua orribile specialità, nel suo vizio incurabile d'ubbriachezza. Ma non si presentava all'ufficio quando era troppo ubbriaco, e perciò al giornale era tollerato, anche perchè protetto dal direttore, e perchè il suo spirito cinico lo rendeva qualche volta terribile.
C'era, insomma, qualche cosa di inquietante in quel *Diogene-cabot*, in quel *Vireloque* di redazione e di palcoscenico, che non mancava di spirito e di coraggio, che sembrava, coi suoi occhi spenti, leggere in fondo ai cuori certi segreti, che rivelava colla sua voce di spettro.

(Continua).

Pubblico Ministero: « Vedremo fra poco questo genio malefico dell'Angelelli! »
Voci: « Lo vedremo! »
Pubblico Ministero: « Piacciavi, signor presidente, contestare le frasi irriverenti dette alle Assise di Roma. »
Su domanda dell'avv. *Albano*, *Acciarito* dice che quando Angelelli lo interrogava gli dava paste e sigari e faceva chiudere tutte le porte e ...
Su domanda dell'avv. *Brenno*, conferma l'incidente della falsa lettera lattagli nell'ergastolo: e dice che fuggì inorridito.
Presidente: « E' vero che all'udienza delle Assise di Roma, interrogato dal procuratore generale Tofano che vi comunicò la falsa lettera, vi disse difficile la grazia, vi svelò gli intrighi di Petito, voi confermaste la realtà degli accusati? »
Avv. *Positano*: « Aggiunga che indecente intrigo fu combinato precedentemente nella cella di Acciarito. »
Il presidente lo ammonisce.
Acciarito: « Ma l'ho già detto! »
L'udienza è sospesa.
Riapertasi l'udienza, l'avv. *Albano* domanda che si legga la supplica originale di Acciarito, ove i nomi di Cecchetti e Diotallevi ci vedono sostituiti.
Acciarito: « Voglio dire qualche cosa. »
Presidente: « Purchè non parli di anarchia e di socialismo! »
Acciarito: « Dicevo che l'originale vero fu distrutto da Angelelli, cui esso non capacitava. Questa supplica mi fu dettata da Angelelli. »
Si leggono le suppliche al Re e al ministro di grazia e giustizia.
Acciarito: « Questa istanza al ministro la scrissi a due ore dopo mezzanotte, coi metodi [illegible]. L'originale non è questo; Angelelli modificò, cioè, mise tutto quello che voleva. »
Presidente: « Perchè dite allora, in sua, di averla volontariamente scritta? »
Acciarito: « Stavo lì mi trovavo solo, fra il direttore, il capoguardia e altre guardie. Che potevo fare? Ma mi fu imposta. E poi, era quello che mi si diceva! »
Avv. *Positano*: « Poichè parliamo di tali metodi. Ebbe Acciarito lettere false di anarchici? Gli fu fatto credere all'esistenza di un tesoro di 700,000 lire? »
Acciarito: « Sì; ma, a contarle, me ne inventavano tante! Di lettere ne ebbi parecchie. Una, firmata da Cafiero, mi fu consegnata da Petito. »

La promessa della grazia.

Avv. *Positano*: « Promise l'Angelelli di ottenere subito la grazia ad Acciarito se svelava i nomi dei complici? »
Acciarito: « Certamente; mi promise di farmi avere la grazia. Mi disse che mi portava a Roma, ai piedi del trono; invece mi portò ai piedi del questore! (*Ilarità*) Mi promise certo il perdono. Il segretario dell'ergastolo mi fece prendere la misura degli abiti borghesi, necessari appena liberato. E io credetti imminente la libertà, avendo fede in Sua Maestà. »
Avv. *Bausi*: « Confidò l'attentato ai due Fadecchi accanto a casa sua? »
Acciarito: « Non me lo ricordo, mi pare. »
Avv. *Bausi*: « Dove scrisse la lettera a Merlino? »
Acciarito: « La scrissi ad istanza del direttore e mi fu dettata dal direttore stesso. »
L'udienza è tolta.
Infiniti sono i commenti per le inaspettate rivelazioni di Acciarito sui metodi adoperati a suo riguardo.

REATI E PENE

La Cassa Nazionale per le Pensioni in appello.

I nostri lettori ricorderanno la causa iniziata dal sig. Sperone Giuseppe, socio della Cassa Nazionale per le Pensioni, contro la validità della nomina amministrativa avvenuta nell'assemblea del 18 giugno 1899.
In data 22 dicembre u. s., il Tribunale emetteva sentenza, con cui dichiarava nulle tali predette nomine, e conseguentemente richiamava in carica gli antichi amministratori, mandando ad essi di convocare a suo tempo l'assemblea.
Contro tale sentenza ricorrevano in Appello la Cassa Nazionale ed il presidente sig. Ponsi.
Dopo una lunga serie di incidenti e di rinvii la causa si discuteva il 6 marzo corr., ed in data di ieri la Corte d'Appello emetteva sentenza, con cui confermava pienamente quella del Tribunale, dichiarando la illegalità delle predette nomine e richiamando in carica gli amministratori che rivestivano tale qualità prima del 18 giugno 1899.

Arti e Scienze

L'orchestra di Berlino a Torino. — Siamo in grado di dare una notizia che certamente sarà accolta con giubilo da quanti si occupano di cose musicali. Grazie all'iniziativa della Società di concerti, a cui dobbiamo tante altre belle iniziative e recentemente, fra le altre, l'indimenticabile concerto Joachim, la celebre orchestra della Filarmonica di Berlino verrà a dare un concerto nel nostro teatro Regio la sera del 3 maggio prossimo, sotto la direzione di Hans Richter.
L'orchestra della Filarmonica di Berlino è considerata come una delle migliori della Germania, ed Hans Richter gode di una fama non solo germanica, ma mondiale; fu lui che ebbe l'onore di concertare e di dirigere per la prima volta nel 1876 e nel teatro Wagner di Bayreuth l'*Anello del Nibelungo*.
Pubblicheremo a suo tempo il programma di questo concerto, che riuscirà una vera e grandiosa festa artistica.
Una nuova Società corale. — Un forte gruppo di allievi ed ex-allievi della Scuola corale del Liceo musicale, riuniti in assemblea, decisero di fondare una Società corale.
Gli ex-allievi che volessero farne parte, mandino le loro adesioni entro sabato, 31 corr., al signor Salasso Mario, via Garibaldi, N. 27, oppure intervengano alla seconda adunanza domenica prossima, alle 15, nel Ristorante *La Pace*, in via Rossini, N. 1.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 27 marzo:
Temperat. estrema al nord in gradi centesimali Minima + 4,6 Massima ?
Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto pioggia.
Acqua caduta mill. 5,2.
(*Castello Medioevale - in riva al Po*):
Temperatura massima del giorno 26: + 13,4
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 5,3
(*Piazza Castello - nelle aiuole al Nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 27: + 10,8
Id. minima della notte dal 26 al 27: + 4,5
28 marzo — Il sole nasce alle ore 6, minuti 17, tramonta alle ore 18, minuti 52.

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, marzo (sera)		26	27
Farine 12 m. — pel corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» — per Aprile	»	[illegible]	[illegible]
» — 4 maggio-giugno	»	27 15	[illegible]
» — 4 mesi da Maggio	»	27 40	[illegible]
Mercato debole.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	30 —	[illegible]
» raffinato 1a	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
Frumento bianco N. 3 disponibile	Fr.	[illegible]	[illegible]
» » 4 mesi da maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato fermo.			
LIVERPOOL, marzo (sera)		26	27
Cotoni. — tendenza del mercato: Americani deboli — Brasiliani calmo — Egiziani languente — Surate deboli. — Domanda per il mercato in generale limitata.			
Vendite della giornata	Balle N.	[illegible]	7,000
di cui per la speculazione	»	[illegible]	[illegible]
per la esportazione	»	1,000	1,000
Importazioni	»	[illegible]	[illegible]
Americani a consegnare:			
per corrente		[illegible]	[illegible]
per marzo-aprile		[illegible]	[illegible]
per maggio-giugno		[illegible]	[illegible]
per luglio-agosto		[illegible]	[illegible]
Americani in rialzo di 1/32.			
Broach Egiziano in ribasso di 1/32.			
MAGDEBURGO marzo (sera)		26	27
Zucchero di barbabietola. — Mercato calmo.			
» di Germania 88 disp. Bmk.		[illegible]	[illegible]

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Arrivo e partenza. — Giunto da Salerno l'on. Pivano è ripartito per Roma.
Il carbone. — Il 26 corr. si noleggiarono nel porto di Genova 378 vagoni di carbone per privati.
Per l'Esposizione di Belle Arti alla Promotrice. — Sabato, 14 p. v. aprile, verrà aperta nella sede della Società, via della Zecca, 25, l'annuale Esposizione di Belle Arti.
La Direzione ricorda intanto agli artisti che il tempo utile per la presentazione delle opere è fissato dal 1.o al 5 di detto mese.
Per i biglietti da L. 25. — Da qualche tempo erano rifiutati dalla Banca d'Italia i biglietti di Stato da lire 25 tagliati per metà, con grave incaglio del commercio locale.
Ora i deputati Biscaretti e Daneo hanno avuto dal Ministero del tesoro l'assicurazione di pronti provvedimenti al riguardo; e il sindaco di Torino ha ricevuto dall'onorevole Boselli una lettera nello stesso senso.
Speriamo dopo di ciò che non solo la Banca d'Italia, ma tutti gli altri Istituti di credito non faranno più alcuna difficoltà al riguardo.
Tariffa daziaria. — Nella revisione della tariffa daziaria, che sarà quanto prima sottoposta al Consiglio comunale per ottemperare al disposto della legge 14 luglio 1898, si comprendono, fra le altre disposizioni: la riduzione del dazio da L. 15 a L. 11.90 sul marsala, sul vermouth e sui vini di forza alcoolica superiore ai 15 gradi; l'esenzione delle macchine e parti di macchine, degli assi da veicoli, ed in genere di tutti i lavori in metallo che non sono destinati per le opere edilizie; come pure si esentano alcune qualità di alcool ad uso delle industrie, ed altri generi di minore importanza, e si aumentano notevolmente i rimborsi del dazio sulla esportazione delle carni e del cioccolatto.
Tali riduzioni ed esenzioni importano la diminuzione di circa L. 120,000 nel prodotto della tassa, che giustifica gli aumenti proposti per alcune voci, i quali però sono unicamente diretti a compensare la detta minore entrata.
L'applicazione della nuova tariffa non avverrà che fra qualche mese, cioè quando sarà sia definitivamente approvata dai Corpi competenti; inoltre, pei materiali da costruzione la decorrenza è fissata al 1.o gennaio 1901 per evidenti ragioni di riguardo ai consumatori.
Nel progetto così della tariffa, come delle istruzioni annesse, si sono poi introdotte nuove disposizioni per facilitare le operazioni di sdaziamento, e favorire, per quanto è possibile, l'industria ed il commercio.
Un povero alienato. — Ieri sera, Val Alessandro, d'anni 46, commesso, percorreva via Cernaia gridando a squarciagola frasi incoerenti. Una guardia municipale lo accompagnò alla Questura, ove venne trattenuto per gli ulteriori provvedimenti. Pare che il poveretto sia squilibrato di mente.
Scene della miseria. — Intorno alle 20 di ieri, Morello Francesco, d'anni 52, falegname disoccupato, senza fissa dimora, mentre si trovava in via Barbaroux, essendo sfinito per lungo digiuno, si adraiò al suolo.
Una guardia municipale accompagnò il poveretto alla vicina *Trattoria di Casalli*, dove il proprietario, signor Vinea, gli fornì una modesta refezione, della quale non volle essere compensato.
Così rifocillato, il Morello potè andarsene pei fatti suoi..... fino ad un nuovo appetito.
Una bicicletta in.....volata. — Verso le ore 15,30 di ieri, Maggiora Stefano, d'anni 20, abitante in via Cernaia, N. 26, denunciò alle guardie civiche che poco prima aveva lasciato momentaneamente incustodita una sua bicicletta presso un'osteria, in via Conte Verde, per entrare nel detto esercizio. Uscitone un momento dopo, si accorse che un ignoto gli aveva involata la macchina.
Fu consigliato a denunziare il furto patito alla Questura.
Un ladro come Giuseppe in tranvia. — Intorno alle 13,30 di ieri, una signora, che si trovava in un carrozzone elettrico della linea dei Viali, nel corso Vittorio Emanuele, fu destramente borseggiata del portamonete, che teneva in una tasca dell'abito, da un compagno di viaggio che le si era seduto vicino.
Fatto il colpo, il borsaiuolo fuggì, inseguito dal conduttore tranviario Gallo Ernesto, il quale riuscì a raggiungerlo ed aggrantarlo. Fra i due vi fu breve colluttazione, ma il ladro riuscì poi a svincolarsi ed a fuggire, lasciando nelle mani del bravo Gallo, come il casto Giuseppe, il mantello.
La signora derubata è rimasta sconosciuta, ma si assicura che non era la moglie di Putifarre.
Arresto di due coniugi truffatori. — Dopo vari giorni di appostamento presso l'Ufficio postale, ieri due guardie di P. S. catturarono i coniugi Algeri Giocondo, di Milano, d'anni 38, e Davia Rosina, nata a Bassano Veneto, d'anni 28.
Entrambi sono colpiti di mandato d'arresto spiccato dall'Autorità di Genova, per truffe varie commesse in quella città in danno di alcuni orefici.
Arresto per furto. — Il carrettiere Marino Pasquale venne arrestato ieri perchè autore di furto continuato di carbone in danno dell'Amministrazione ferroviaria.
Oggetti trovati e consegnati alle guardie municipali:
Dal signor Galleani Umberto un cerchino di metallo giallo; dal signor Schiapparelli Marco un portamonete con piccola somma.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Il banchetto degli Alessandrini residenti a Torino, avrà luogo giovedì, 29 corr., alle ore 19, all'*Hôtel Bologna*.
Per i laureandi in legge. — Le iscrizioni al pranzo di laurea, che avrà luogo in Ivrea, il 29 aprile p. v., si ricevono fino a tutto il 10 aprile dal sig. Vanza, custode dell'Università.
Società Subalpina Leonetti. Conferenza del dottore Ernesto Sola, il 30 corr., alle 18, sul tema: *Follie da giovinezza*.
Società Commessi ed Impiegati di commercio. — Assemblea generale ordinaria, sabato 31, alle 20,30, alla sede sociale.
Occorrendo una seconda convocazione, questa è fissata per martedì 3 aprile stessa ora.

HAVRE marzo (sera)		26	27
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,100	7,100
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	15,000	15,000
Mercato calmo.			
ANVERSA marzo (sera)		26	27
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato — per corrente	Fr.	[illegible]	[illegible]
» per maggio	»	[illegible]	[illegible]
Mercato calmo.			
BREMA marzo (sera)		26	27
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» disp. Rmk.		[illegible]	[illegible]
MARSIGLIA marzo (sera)		26	27
Frumenti — Importazione quintali		6,700	1,700
» — Vendite		4,300	1,000
Mercato calmo, prezzi invariati.			
MERCATO DI NEW YORK		26	27
Cambio su Londra	D.	4 87 1/2	4 87 1/2
» Parigi	»	5 21 7/8	5 21 1/4
Petrolio Standard White	»	[illegible]	[illegible]
» a Filadelfia	»	[illegible]	[illegible]
Cotone Middling	»	[illegible]	[illegible]
» a New Orleans	»	[illegible]	[illegible]
Entrata cot. nei porti, giorn. balle N.		13,000	14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	[illegible]	[illegible]
» pel Continente	»	[illegible]	[illegible]
Frumento rosso	D.	[illegible]	[illegible]
Grano turco	»	[illegible]	[illegible]
Farine extra	»	[illegible]	[illegible]
Noli cereali per Liverpool	»	[illegible]	[illegible]
Caffè — Mercato calmo.			
» — Rio fair disponibile	»	[illegible]	[illegible]
» — » good pel corrente	»	[illegible]	[illegible]
Zucchero ... N. 12	C.	[illegible]	[illegible]

Fallimenti.

Torino. — Non avendo accolta la domanda di moratoria, il Tribunale di Torino, con sentenza 24 volgente, dichiarava il fallimento della ditta A. Abrateser e C., Società in accomandita semplice, e del suo socio accomandatario Arturo Abrateser, esercente fabbrica di passamanterie ed articoli affini, in Torino, via Carlo Alberto, N. 18, con negozio in via Garibaldi, N. 20. Giudice delegato nominato il sig. Solaro del Borgo Alfredo; curatore provvisorio il rag. Petrini Vincenzo; prima adunanza 14 aprile, ore 14; chiusura verifica crediti 8 maggio, ore 14; il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 28 aprile; attivo denunciato lire 24,823 27; passivo lire 19,330 97.
— Nel fallimento di Rua Michele, fabbricante paste in Carmagnola, fu rinviata la verifica dei crediti al 26 aprile, ore 14.
— Nel fallimento di Cianci Tullio, parrucchiere, la verifica dei crediti fu rinviata al 3 aprile, ore 14.
— Nel fallimento di Bussone Antonio, negoziante ..., venne accordato termine al 31 corrente, ore 15, per presentare nuove garanzie al concordato proposto al 30 per cento.
— Nel fallimento di Giacinto e Giovanni Tarditi, impresari, venne chiusa la verifica dei crediti.
— Nel fallimento di Pomarico Gioachino, ... magazzino generi di moda, la verifica dei crediti fu rinviata al 10 aprile, ore 14.
— Nel fallimento della ditta Marino e Rossino, negozianti liquori, venne chiusa la verifica dei crediti.
— Il fallimento Angela Bottonio, negoziante commestibili a Torino, venne revocato per completo adempimento degli obblighi del concordato in base al 25 0|0.
— Nel fallimento Sterna Biagio, lattaniere a Trofarello, venne revocata la sentenza dichiarativa del suo fallimento per avere pagato integralmente tutti i creditori, privilegiati e chirografari.
— Nel fallimento Tarditi fratelli ditta e soci, corrente a Torino, commercianti legnami, fissato il 16 p. v. aprile, ore 14, per esperimento concordato in base al 55 0|0.

Torino. — *Mercato dei cereali 27 marzo 1900.* Nullità di vendita.
Prezzi per quintale: Grano di Piemonte da lire [illegible] — Avena, riso, farina, lasciato e grano [illegible].

STATO CIVILE. — Torino, 27 marzo 1900.
NASCITE: 22, cioè maschi 8, femmine 14.
MORTI: Prunotto Antonio, d'anni 68, di Guarene, mediatore, via Barbaroux, 5.
Sepolino Pietro, id. 56, di Moncalvo, portinaio, corso Cairoli, 22.
Cometto Santina, id. 23, di Collegno, tessitrice, via San Donato, 60.
Beltramo Giovanni, id. 28, di Gassino, falegname, via Cernaia, 26.
Ramello teol. avv. G. B., id. 71, di Bra, canonico della Metropolitana, piazza S. Giov., 8.
Rubattino Maria (ved.) nata Bertolde, id. 65, di Vidracco, raffanellaia.
Cochis Margherita (ved.) n. Vitrotti, id. 65, di Montaldo Torinese, contadina.
Cornaglia Beatrice, id. 64, di Poirino, tessitrice.
Garella Orsola n. Cena, id. 59, di Chivasso.
Bovero Luigi, id. 48, di Chieri, calzolaio.
Bambotto Raff., id. 57, di Valle San Nicolao.
Patrone Giovanni, id. 80, di Torino, meccanico.
Più 8 minori d'anni sei.
Totale 20, di cui a domicilio 12, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 3.

NECROLOGIO.
Alba. — Cav. prof. Assi Luigi, d'anni 70, preside di liceo a riposo.
Roma. — Cav. dott. Filomeno Spinelli.
Udine. — Cav. Antonio Di Gaspero, maggiore a riposo.
Verona. — Prof. Filippo Tommasoli, già insegnante nella scuola e nell'Istituto tecnico.

Un soldato alpino miracolosamente salvato.

Scrivono da Bersezio, 26, alla *Sentinella delle Alpi*:
« Dal 17 al 20 corr. cadde un'enorme quantità di neve sul nostro territorio, tanto che la strada internazionale per l'Argentera riesciva praticabile solo ai pedoni robusti ed arditi.
« Un soldato alpino, verso le 18 del giorno 20, col tempo relativamente calmo, partì da Argentera per recarsi a Bersezio; ad un certo punto però fu colto da malore improvviso, e, sopraffatto dal male e dalla fatica per gli sforzi che dovette fare, perdette i sensi e s'abbandonò sulla neve. Vi sarebbe certo fatalmente rimasto, se alla sera a Bersezio, constatata la sua assenza, non si fosse prontamente telefonato ad Argentera.
« Al tenente del 2.o alpini, comandante di quel distaccamento di frontiera, signor Montanaro, venne, per buona fortuna di quel soldato, il sospetto di qualche infortunio.
« Senza perdere un minuto di tempo, il bravo tenente organizzò una piccola carovana di soccorso: partirono da Argentera il tenente stesso e parecchi soldati alpini; ad essi si unirono pure due militi della benemerita Arma, che chiesero al tenente di poter contribuire cogli alpini all'opera di salvataggio del povero soldato. Intanto il tempo erasi di nuovo fatto cattivo; il vento impetuoso che sbatteva la neve sul viso rendeva penosa la marcia; e per di più si doveva marciare a tentoni, nel buio, perchè riesciva impossibile il mantenere le lanterne accese.
« Parecchie valanghe erano già cadute durante la notte del 21 presso quei siti; dimodochè agli sforzi per lottare cogli avversi elementi e colla neve molle, si accoppiava il pericolo. Ma quei generosi, noncuranti di ciò, solo desiderosi di rendersi utili salvando una vita, procedettero impavidi, sfidando la bufera e l'ignoto.
« Ad un certo punto, dopo lunga e faticosissima marcia, scorsero il povero soldato disteso nella neve, gelato, rannicchiato nella mantellina. Fortunatamente non era ancora piombato in quello stadio di assopimento che nei casi di assideramento precede la morte: grazie alla sua gioventù e resistente robustezza aveva potuto restare circa tre ore e mezza nella neve!.....
« Venne immediatamente ed efficacemente soccorso e trasportato all'Argentera, dove, non essendovi medici, mercè le cure apprestategli dai commilitoni e dal cav. Bianchi, vero angelo provvidenziale di quell'alpestre paesello, il soldato potè, dopo poche ore, riaversi completamente. »

ULTIME NOTIZIE

La questione della marina mercantile si fa grossa alla Camera dei deputati.

La Camera rimanda a sabato la discussione del progetto.

(*Per filo speciale diretto da Montecitorio alla Stampa*)

Seduta ant. del 28 marzo.

Roma, 28, mattino.
Presidenza del vice-presidente Palberti.
La seduta comincia alle ore 10.
Si riprende la discussione del disegno di legge relativo alla marina mercantile.
FRANCHETTI, relatore, parla sull'ordine della discussione. Avverte la Camera che ieri, dopo la seduta antimeridiana, l'onorevole ministro della marina comunicò alla Commissione parecchi emendamenti che mutano sostanzialmente il disegno di legge.
Nota che il disegno di legge già in discussione era stato concordato fra Ministero e Commissione. Ora la Commissione stessa non ha avuto modo di esaminare la nuova proposta. Prega quindi la Camera di sospendere la seduta per dar modo alla Commissione stessa di esaminarla.
BETTOLO, ministro, osserva che gli emendamenti presentati non mutano sostanzialmente il disegno di legge. Nota che la questione è gravissima e che interessa grandemente l'industria e l'economia del Paese.
Dopo maturo studio si venne al disegno di legge della Commissione, nel quale concordò il Governo, ma nella discussione si manifestarono dubbi e tendenze diverse.
Ora il Governo, considerati gli argomenti svolti, ha presentato degli emendamenti.
FRANCHETTI nota che le ottime dichiarazioni dell'onorevole ministro dimostrano che gli emendamenti presentati modificano radicalmente il disegno di legge. Non entra nel merito, ma ritiene che quali essi sono renderanno necessario un nuovo disegno di legge.
FERRARIS MAGGIORINO dice che è necessario innanzi alle nuove proposte che ognuno assuma la propria responsabilità, chiede i nuovi emendamenti siano presentati di concerto coi ministri interessati e siano pubblicati e distribuiti nelle vie regolamentari. (*Vivissime approvazioni*)
POMPILI, è dello stesso avviso dell'on. Ferraris. Desidera anche di udire sui nuovi emendamenti presentati l'opinione del presidente del Consiglio, perchè la questione da tecnica, potrebbe assumere un carattere politico. (*Bene!*)
FARINA E. si meraviglia che questioni così importanti si discutano in seduta antimeridiana.
BETTOLO, ministro della marina, dimostra che la procedura tenuta dal Ministero è stata correttissima. Gli emendamenti furono privatamente presentati all'on. Franchetti, in seguito a sua richiesta, e con la condizione esplicita che sarebbero stati prima esaminati dai quattro ministri competenti e poi pubblicati e distribuiti ai deputati.
Non aveva quindi luogo la pregiudiziale posta stamane dall'on. Franchetti. La questione è grave, e se il Governo dopo maturo esame intende risolverla, senza preoccupazioni di particolari interessi, è nel suo dovere e nel suo diritto.
FRANCHETTI, relatore, dichiara che i particolari accennati dall'onorevole ministro sono esatti. Ha creduto, giacchè emendamenti esistevano, che non si dovesse continuare nella discussione avanti che prima non fossero diligentemente esaminati dalla Commissione.
VISCHI approva pure la sospensiva e che i quattro ministri intervengano nel seno della Commissione per discutere gli emendamenti presentati. Propone poi che la seduta si riprenda al tocco e mezzo per continuare questa discussione.
AFAN DE RIVERA prega l'onorevole Vischi di non insistere nella sua proposta. Emendamenti implicanti una grave questione finanziaria non si possono discutere in poche ore.
BETTOLO, ministro, si associa alla preghiera dell'onorevole Afan De Rivera. Propone che si continui domattina la discussione della legge.
FERRARIS MAGGIORINO non può accettare le proposte dell'onorevole Vischi nè quella del ministro, dovendosi lasciare alla Commissione ampia latitudine di tempo.
Il PRESIDENTE avverte che l'onorevole ministro della marina modifica la sua proposta nel senso che la discussione si riprenda sabato mattina.
VISCHI ritira la sua proposta ed accetta quella dell'onorevole ministro, a condizione che la discussione incominci nella seduta antimeridiana e continui nella pomeridiana. (*Commenti*)
DE NOBILI si associa alla proposta della sospensiva pura e semplice fatta dall'onorevole Maggiorino Ferraris.
BETTOLO, ministro, prega la Camera di respingere la sospensiva illimitata e di riprendere la discussione sabato prossimo. (*Bene!*)
FERRARIS MAGGIORINO, con riserva, accetta la proposta del ministro, a condizione che siano osservate le norme riguardanti la presentazione degli emendamenti.
La proposta del ministro della marina è approvata.
La seduta è tolta alle ore 10,50.

Qualche sorpresa?
Colombo non si dimette.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 9,50:
Stamane gli amici personali di Colombo ammettevano recisamente che egli pensi a dimettersi; si assicura che dalla parte della Destra più conservatrice gli vengano fatte premure perchè denunzi Pantano all'Autorità giudiziaria; si vuole che tale consiglio gli abbia pur dato Sonnino a mezzo di un fedelissimo. Colombo sinora resiste a tali suggerimenti, ed avrebbe risposto:
— Ma allora dovrei denunziare tutta l'Estrema Sinistra, che si rese clamorosamente solidale.
Colombo spera ancora di trovar una soluzione, ma tutti ritengono che egli si illuda.
La seduta odierna sarà probabilmente il bis di quella di ieri, a meno che, come si vocifera stamane, venga qualche nuova sorpresa.
Quanto al contegno dell'Estrema Sinistra, un deputato radicale, sempre misurato, assicura che essa non cederà assolutissimamente (testuale). Del resto ciò decisero i deputati dell'Estrema Sinistra in una nuova adunanza ieri sera.

La condizione disperata di Mafeking.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:
I giornali concentrano la loro attenzione sulle sorti di Mafeking. Un dispaccio del 16 marzo, annunzia che la guarnigione aveva ancora alcuni viveri, mancando però la farina e il latte. Le donne ed i fanciulli soffrono assai.
Tutti i giornali ritengono che la posizione di Mafeking sia disperata. L'annunciata sortita da Mafeking, con sette boeri uccisi, fu eseguita dagli indigeni.
Baralong Pawell dice che ha dovuto acconsentire che gli indigeni tentassero di prendere i grossi cannoni, senza di che si sarebbero forse ribellati.

I movimenti dei boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 28:
Il *Daily Mail* ha da Kimberley: « Quattrocento orangisti occupano la strada fra Kimberley e Paardeberg.

Un distaccamento inglese respinto.

La *Stefani* ci comunica da **Maseru**, 28:
Un distaccamento inglese a Ladybrand fu respinto.

Lo sfacelo della Brigata scozzese.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:
Macdonald scrivendo da Paardeberg dice che la Brigata scozzese è ridotta da 37 ufficiali e 3000 uomini, a 24 ufficiali e 1600 uomini, causa le malattie e i combattimenti.

L'arresto del capo dell'esercito orangista.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 16:
Il *Daily Telegraph* ha da Bloemfontein: « Si dice che i transvaaliani abbiano arrestato il generale Prinsloo, che si era stabilito in un podere a venti miglia da Bloemfontein, desideroso di arrendersi. Prinsloo era il solo capo supremo nominale dell'esercito orangista.

Le operazioni boere del generale Olivier.

Abbiamo da Londra, 27:
Telegrafano da Springfontein, 23 corrente, al *Daily News*:
« Il generale boero Olivier è in fuga, inseguito dalla colonna Gatacre, in direzione nord da Smithfield, verso Sand River.
« Olivier ha seco circa 300 combattenti e ottanta vagoni. Oltre 1500 combattenti sono disertati da lui dopo il principio della ritirata.
« Gli orangisti dichiarano che Olivier li ha grossolanamente mistificati intorno allo stato della guerra, e minacciano di far fuoco contro di lui alla prima occasione. »
A questo roseo telegramma si contrappone ora il seguente, in data del giorno successivo, da Rouxville:
« Il comandante Olivier, con importanti forze e quindici cannoni, si trova ad un miglio a nord di Lagbrand.
« Un grosso Corpo di boeri, che si dirige verso Cloccland, fu veduto dal Basutoland; si spera però che il generale French ne intercetti la via. »

Un articolo di Mommsen contro l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 28, ore 9:
I giornali commentano l'articolo di Mommsen nella *North American Review*, in cui si giudica severamente l'Inghilterra, la quale, osserva, non ha un solo difensore in tutto il mondo civile. Si teme che tali pubblicazioni alienino viappiù gli americani.

L'accordo internazionale per la "porta aperta" in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Washington**, 28:
Il segretario di Stato Hay pubblica una lettera del 20 marzo in cui si annunzia che, avendo ricevuto l'adesione di tutte le Potenze, compresa l'Italia, considera definitivamente ottenuto l'accordo sulla politica della « porta aperta » in Cina.

Elezioni comunali a Trieste.

Trieste, 25 (*Stefani*). — Ieri vi furono le elezioni dei consiglieri comunali del quarto corpo. Furono eletti dodici candidati portati dalla associazione democratica.

Avvocato truffatore e suicida.

Ci telegrafano da Napoli, 28, ore 10,50:
Stanotte, in seguito a varie querele per truffa, le guardie si recarono ad arrestare a casa sua l'avv. Giacinto Mazzarri, notissimo a Napoli. Mentre gli agenti lo arrestavano, date uno spintone, si sparò una rivoltellata all'orecchio, morendo subito.
La truffa ascende a mezzo milione.

LUIGI ROUX, direttore
AUDASSO PAOLO, gerente.

Corsi di chiusura delle Borse italiane
27 marzo 1900 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 ...	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

GENOVA, 27, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 100 05 — Fine corrente 100 73 — Prestito 111 — Banca 904 — Meridionali 735 — Mediterranee 543 — Rubattino 445 — Raffineria 427 — Credito Italiano 612 — Acciaierie Terni 1750 — Gallera 282 — Ferriere 191 — Banca Sconto 235 — Raffineria n. 360 — Cambio 106 86.
Calmo nulli.

Cambio ufficiale pel giorno 28 L. 106 87

BORSA DI TORINO — 28 marzo.

Rendita corso medio d'ufficio **100 65 1/2.**

CAMBI		a vista		a tre mesi	
Francia	5 1/2	106 85 —	106 95 —	106 75 —	106 95 —
Svizzera	5	100 —	106 20 —	—	—
Germania	5 1/2	131 45 —	131 55 —	—	—
Londra	4	26 83 —	26 90 —	—	—
Id. lungo		—	—	—	—

Istituti d'Emissione.
Banca d'Italia — Banco di Napoli.
Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0|0.
Id. *ridotto e di favore*, per cambiali fino a 3 mesi, minimo 4 1|2 0|0.
Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli*, *valori* e *sete* 5 0|0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.
Monte di pietà.
Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1|2 0|0 netto da ogni tassa.
Rendita 5 0|0 per f.c. 100 675, 100 65.
Rendita 5 0|0 per f.p. 101 05.
Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni			
B. d'Italia 907 — 908 —	B. Comm. 777 —	Cred. It. 615 50 617 —	
Ferr. Mer. 730 —	Il. Sconto 236 —		
Ferr. Med. 545 —	Carbure F. 314 — 330 —		

Cronaca della Borsa. — 28 marzo. — Difettano sempre nuove importanti, e quelle magre che si hanno poco giovano alla quota.
Dal Sud-Africa si telegrafa che le piogge ridurranno in pantano gli accampamenti inglesi; da noi Pantano fa lavorare la seduta alla Camera, e finirà per farla chiudere: ecco quanto si legge d'interessante sui giornali e sulla *Stefani*. E' la parola del giorno.
Qui, mentre si danno gli ultimi tocchi alla liquidazione, si rivelano le varie condizioni dei singoli titoli, la loro scarsità od abbondanza, e le scaramucce e manovre cui danno luogo fra gli interessati.
Dai prezzi del nostro listino si rileverà facilmente quali valori più appassionino ed agitino la speculazione.
Il cambio impostato a 106 90.

Dopo lunga e penosa malattia spirava ieri in Cigliano, munito dei conforti religiosi

BARTOLOMEO BOBBA

I figli e la figlia, il fratello **Romualdo Bobba**, professore nella R. Università di Torino, la sorella **Teresa** vedova **Pasteris**, il genero, la nuora, i cognati, le cognate e i nipoti desolatissimi ne danno il doloroso annunzio.
La sepoltura avrà luogo in Cigliano questa sera, 28 marzo.
Serva la presente di partecipazione.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.o

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 27 marzo	Apertura	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 amm.	[illegible]	[illegible]
» » 3 0/0	101 17	101 20
» » 3 1/2 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita Italiana 5 0/0	[illegible]	[illegible]
Cambio su Londra a vista	[illegible]	[illegible]
Consolidati inglesi	[illegible]	[illegible]
Obbligazioni Lombarde	[illegible]	[illegible]
Cambio sull'Italia	[illegible]	[illegible]
Turco Nuovo	[illegible]	[illegible]
Banca di Parigi	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]
Egiziano 4 0/0 unif.	[illegible]	[illegible]
Rendita Ungherese 4 0/0	[illegible]	[illegible]
Rendita Spagnuola Estera	[illegible]	[illegible]
Banca Ottomana	[illegible]	[illegible]
Argento fino	[illegible]	[illegible]
Credito Fondiario	[illegible]	[illegible]
Suez	[illegible]	[illegible]
Lotti turchi	[illegible]	[illegible]
Ferrovie Meridionali	[illegible]	[illegible]
Rendita Russa nuova	[illegible]	[illegible]
» Portoghese	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	[illegible]	[illegible]
Cambio Madrid	[illegible]	[illegible]

BORSA DI VIENNA, 27. — Credito Austriaco; Lombarde; B. Anglo-Austriaca; Austriache; B. Austro-Ungarica; Napoleoni d'oro; Argento; Cambio su Parigi; Cambio su Londra; Lire italiane (carta); Rend. Austr. (arg.); Id. in carta; Union Bank; Rend. Austr. in oro; Ungherese in oro; B. Paesi Bassi — [illegible]. Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 27. — Cambio su Londra; Cambio su Parigi; Cambio su Italia; Credito Austr.; Rendita Italiana; Id. 3 0/0; Cons. Pruss. 4 0/0; Rend. Turca 1 0/0; Obbl. Ferr. It. 3 0/0; Obbl. Meridionali; Obbl. di Roma; Ferr. Meridionali; Ferr. Mediterranee; Banca Commerciale; Rei?.. — [illegible]. Tendenza calma.

BORSA DI LONDRA, 27 (Chiusura). — Consol. inglese; Rendita Italiana; Argento fino; Spagnuolo; Turco nuovo; Egiziano; Versam. Banca d'Inghilterra; Riserva della Banca d'Inghilterra — [illegible].

Leggete in quarta pagina
La principessa nera

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (93)

LA
PRINCIPESSA NERA
ROMANZO
di LESCAT

Marcella entrò in sala; ella aveva, come sempre, un'aria impassibile; lo splendore duro dei suoi occhi non lasciava scorgere nè timore, nè gioia.

Quando Lilla apparì, nel suo vestito di colore scuro, vi fu, negli astanti, un fremito di compassione; pallida, come smarrita e desolata, pareva la statua del dolore.

— Povera bambina! — disse il capitano Kirkampen all'orecchio del sottoprefetto — si soccorre troppo per qual suo fallo; a tutti i presenti fa misericordia.

Si cominciò la lettura del contratto; un contratto regale in cui i campi, i boschi, le case, i valori d'ogni specie si succedevano in una interminabile litania. Il notaio Ribandet aveva, enumerandoli, un tono di compunzione rispettosa, la sua voce diveniva commossa e solenne. Più di uno, nell'uditorio, si sentiva come stordito all'enunciazione di tante ricchezze. La tedesca giungeva le mani ad ogni nuovo articolo e salutava, chinando il capo, il milionario. Marcella stringeva le labbra e guardava attorno a sè con sguardo febbrile. La fidanzata sola non ascoltava.

Quando le presentarono la penna, ella s'alzò; per un istante fece passare sulla matrigna uno sguardo di collera, di disprezzo, poi, riprendendo la sua indifferenza, firmò.

In quel momento s'elevò dal basso della scala un rumore strano che niuno avrebbe potuto spiegare; dei gridi, delle esclamazioni, uno di quei rumori tumultuosi che accompagnano le catastrofi e gli avvenimenti imprevisti. Tutti gli occhi si rivolsero verso la porta. Il fulmine cadente in mezzo alla sala, lo spettro di Maria uscente dalla sua tomba non avrebbero dato a tutti i volti una più forte espressione di stupore.

Sulla soglia, un uomo di fiero aspetto era apparso e stava là, ritto, silenzioso, rigido, colle labbra contratte dalla violenza della sua commozione. Finalmente, con voce tremante, domandò:

— E' maritata?

Nessuno rispose; egli riprese:

— E' maritata? Ditemelo, in grazia!

— Non ancora — disse Carlotta.

Sola, di tutta l'assemblea, ella serbava il suo sangue freddo; non c'era avvenimento romantico che potesse sorprenderla.

— Non ho mai voluto credere alla sua morte, signor Filippo — ella aggiunse.

— Sia benedetta, signorina, per quella speranza. Le sue lettere mi furon rimesse ed è grazie ad esse che sono qui.

Il pittore si scosse finalmente, s'inoltrò verso il cognato colle braccia aperte; ma Filippo non lo abbracciò.

— Abbiamo molte da discorrere, Ferdinando; ma, innanzi tutto, ti prego di sospendere questo matrimonio. Io arrivo dall'altro mondo; i ghiacci del Polo m'han trattenuto sette anni prigioniero, e.....

Luigi lo interruppe colla sua famigliarità audace.

— I ghiacci del Polo, signore, — disse — sono stati buoni, che vi hanno rilasciato al momento opportuno. Io sono lieto d'aver per testimonio lo zio della mia fidanzata; siete giunto proprio a tempo..... Se permettete termineremo di firmare il contratto, e quindi il signor sindaco procederà al matrimonio civile. Avremo tutta la notte per godere della gioia del vostro ritorno. Domattina, alle sei, avrà luogo il matrimonio religioso, e quindi partiremo subito per l'Italia. Tutto essendo già così preparato, comprenderete che non si può.....

— Non è a voi che mi rivolgo — interruppe Filippo con voce breve, fissando Luigi con sguardo altero e duro.

S'appressò a Lilla, la prese fra le braccia, la strinse sul suo petto; pareva gettare a tutti una minacciante sfida. Il signor Duvernoy credette di dover intervenire.

— Questo matrimonio, Filippo, non si compie in circostanze ordinarie; se sapessi tutto comprenderesti.....

— So tutto, Ferdinando; ma bada che non ti domandi che ne hai fatto della figlia della mia povera Maria, e perchè ritrovo curva sotto la vergogna la bambina che ella t'ha lasciata.....

Il suo sguardo cadde su Marcella e si fermò un momento. Ah! come la riconosceva bene, la sirena, e come i suoi presentimenti non lo avevano ingannato! Allora, bruscamente:

— Se questo matrimonio — disse — deve farsi, si farà, ma io domando, almeno, di poter parlare liberamente, qualche minuto, con mia nipote; ripartirò quindi come sono venuto e nessuno più mi rivedrà. Lilla, conducimi nella tua camera.

Ella obbedì, dominata da quella voce che comandava, da quell'affezione di cui aveva sentito la calorosa stretta. Tutti e due uscirono dalla sala, lasciando nella sorpresa e nell'inquietudine i testimoni di quella scena.

Appena furono soli, Filippo prese nel portafogli una lettera aperta, e presentandola alla fanciulla:

— Devi spiegarmi, — le disse, — il senso nascosto sotto queste amare parole che indirizzasti alla tua governante, e che ella, nel suo imbarazzo, mi ha mandato.

Vide che ella esitava a rispondere, e soggiunse:

— In nome di tua madre, ti prego di avere fiducia in me. Ella mi lasciò, in un legato sacro, l'incarico di proteggerti: fu quello il suo ultimo voto, fu quella la sua ultima preghiera. Se mancai al giuramento fattole si fu perchè vi sono avvenimenti più forti della volontà dell'uomo. Una parola soltanto, Lilla: ami il tuo fidanzato?

— No — rispose ella.

— Allora come va che tuo padre lo trovò in camera tua?

Lilla esitò ancora; sul punto di farsi accusatrice, un sentimento d'austero pudore la tratteneva; egli dovette leggere nel suo pensiero, perchè riprese:

— A Brest, or sono molti anni, vidi tua matrigna; non l'ho mai dimenticata. Ella e il signor Martin si sono amati..... Lilla, tu hai coperto col tuo cuore l'infamia, il tradimento d'un'altra; non è da te che quell'uomo veniva di notte.

Ella corrise come devono sorridere gli angeli; i suoi occhioni cupi s'illuminarono; quel leale soldato non aveva dubitato di lei; solo, fra tutti, in quella tenebrosa storia, aveva saputo vedere la verità.

— Grazie! — disse, porgendogli ambe le mani.

Egli prese fra le sue quelle povere manine tremanti e diacce, e colto da profonda commozione, le coprì di baci.

— Mia povera bambina! — mormorò, — mia povera bambina abbandonata.

Poi si slanciò verso la porta:

— E adesso, — disse, — andiamo a scacciare quei due scellerati.

Ella fece un gesto di spavento così espressivo che egli si fermò, sorpreso.

— Mio padre ignora tutto, — disse, — non voglio esporre la sua vita; il signor Martin è di prima forza al tiro; tutti, a Pontarlier, sono stati testimoni della sua prodigiosa destrezza. Ah! se non fosse di ciò, avrei, io, acconsentito?

(Continua).

Corrispondenze private

La signora che fa[...] camera sua, la prega darle suo indirizzo per poterle scrivere onde farsi conoscere. c 3747

Anch'io ammirata sua solitudine, balcone, finestre chiuse, occupazioni, pregola schiarimenti. c 3759 a 3661.

Invincibile. Sono sempre animato da speranza, passo la mia ora rileggendo le tue lettere..... Milla..... c 3775

Sole. Necessità parlare — mezzo possibile — adoro — tuo ascendente contrario. c 3777

Viola 5 gennaio. — Sei ritornata, vi amo sempre più; desidererei ardentemente rivedervi, ripararvi. c 3745 — Carlo.